Verso il futuro

Un’analisi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza attraverso le lenti dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza

Policy Paper, maggio 2021

A cura di Silvia Taviani

con il contributo di:

Veronica Boggini, Marco Catitti, Christian Morabito, Antonella Inverno, Diletta Pistono

Si ringrazia inoltre Patrizia Luongo, per il supporto all'analisi.

Documento aggiornato al 24 maggio 2021

Per Save the Children, da sempre, il rispetto di genere rappresenta una priorità fondamentale e, in tutte le nostre attività, poniamo la massima attenzione al rispetto dei diritti delle bambine. Nel presente documento, per semplificazione e sintesi, ci riferiamo genericamente ai minorenni utilizzando il termine "bambini" come falso neutro e cioè con riferimento sia a bambine che bambini. Tale termine, sempre ai fini della semplificazione del linguaggio, ricomprende anche la fascia d'età delle ragazze e dei ragazzi fino ai 18 anni.

Sommario

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1 – IL CONTESTO

1.1 L'iter del PNRR
1.2 I dati rilevanti

CAPITOLO 2 – L'IMPATTO DELLE MISURE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA

2.1 Le misure a sostegno dei minori

2.2 Gli investimenti per l'istruzione ed educazione

2.2.1 I servizi educativi e integrativi per la prima infanzia

2.2.2 La lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica: tempo pieno, mensa e sport

2.2.3 Le competenze digitali per tutti i minori

2.2.4 La sicurezza scolastica e la riqualificazione dell'edilizia

2.3 Le misure a sostegno della genitorialità e parità di genere

2.4 La *governance* e il monitoraggio dell'implementazione del PNRR

CAPITOLO 3 – LE RACCOMANDAZIONI

APPENDICE - Le missioni del PNRR e i bambini, bambine e adolescenti

INTRODUZIONE

"Sbaglieremmo tutti a pensare che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, pur nella sua storica importanza, sia solo un insieme di progetti tanto necessari quanto ambiziosi, di numeri, obiettivi, scadenze. Vi proporrei di leggerlo anche in un altro modo. Metteteci dentro le vite degli italiani, le nostre ma soprattutto quelle dei giovani, delle donne, dei cittadini che verranno. Le attese di chi più ha sofferto gli effetti devastanti della pandemia. Le aspirazioni delle famiglie preoccupate per **l'educazione e il futuro dei propri figli**. Le giuste rivendicazioni di chi un lavoro non ce l'ha o lo ha perso. Le preoccupazioni di chi ha dovuto chiudere la propria attività per permettere a noi tutti di frenare il contagio. **L'ansia dei territori svantaggiati di affrancarsi da disagi e povertà**. La consapevolezza di ogni comunità che l'ambiente va tutelato e rispettato"[1].

Le parole espresse dal Presidente del Consiglio in apertura del discorso di presentazione del PNRR alle Camere non possono far altro che sottolineare la visione chiave più volte ribadita dall'Organizzazione dell'urgenza della messa in campo di politiche e finanziamenti a tutela dei diritti dell'infanzia e adolescenza.

La centralità riconosciuta alle tematiche come la povertà, l'educazione, la parità di genere e la lotta ai divari territoriali dovrà trovare un'altrettanta efficacia nell'implementazione del Piano di Ripresa e Resilienza e un rinnovato spazio nell'agenda politica. Si auspica dunque che il Piano possa seguire un impianto attuativo organico e orientato al futuro delle nuove generazioni per poterle guidare nell'affrontare la complessità.

Per far questo è determinante che il Piano non sia concepito come un insieme di progetti, ma rappresenti una nuova direzione di marcia e che le misure in esso contenute siano coordinate con gli investimenti previsti dalla nuova programmazione europea e dalle risorse nazionali. Per questo motivo sarà necessario un impegno a tutti i livelli istituzionali, come nell'ambito del Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che definisca le priorità di intervento e gli obiettivi da raggiungere, a partire dai territori più svantaggiati.

[1] Apertura del discorso del Presidente del Consiglio Mario Draghi per la presentazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza tenuto alla Camera lo scorso 26 aprile 2021

CAPITOLO 1
IL CONTESTO

1.1 L'iter del PNRR

Il Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è stato presentato alle Assemblee della Camera dei Deputati e del Senato nelle giornate del 26 e 27 aprile 2021 e poi trasmesso dal Presidente del Consiglio dei Ministri alla Commissione Europea[2]. Il Piano consiste in un insieme di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026 volto ad accedere ai fondi dello strumento si inserisce all'interno del programma Next Generation EU (NGEU)[3], l'insieme di 750 miliardi di euro concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica.

Il Piano in Italia prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro, finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, lo strumento chiave del NGEU. Ulteriori 30,6 miliardi sono parte di un Fondo complementare, finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile. Il totale degli investimenti previsti è pertanto di 222,1 miliardi di euro, a cui si aggiungono ulteriori . 13 miliardi di euro previsti dal React-EU.

Il PNRR è il risultato di un lungo iter, che ha previsto una serie di passaggi intermedi fin dall'estate del 2020. In settembre, il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) ha approvato la proposta di "Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza" nei suoi contenuti essenziali, in coordinamento con tutti i Ministeri e le rappresentanze delle Regioni e degli Enti locali. Trasmessa alle Camere il 16 settembre 2020, questa è stata approvata con le rispettive risoluzioni di Camera e Senato il 13 ottobre. I colloqui con la Commissione europea hanno preso il via il 15 ottobre, un mese dopo la presentazione, da parte di quest'ultima, degli orientamenti per i Piani di ripresa e resilienza degli Stati membri e del modello standard per la presentazione di tali piani. Il 12 gennaio 2021 il Consiglio dei Ministri ha dunque approvato la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza, inviato al Parlamento al fine di acquisirne le valutazioni. Come indicato, il 25 aprile 2021 il Governo Draghi ha trasmesso al Parlamento il nuovo testo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), poi approvato e inviato alla Commissione europea entro i termini stabiliti.

[2] Si veda: https://www.governo.it/it/articolo/piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza/16782
[3] NextGenerationEU è uno strumento di ripresa temporaneo da 750 miliardi di euro che consentirà alla Commissione europea di ottenere fondi sul mercato dei capitali. Tale strumento contribuirà a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla pandemia di coronavirus, per creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza, il cosiddetto *Recovery Fund*, è il fulcro di NextGenerationEU, e metterà a disposizione 672,5 miliardi di euro di prestiti e sovvenzioni per sostenere le riforme e gli investimenti effettuati dagli Stati membri.

Inizia ora la concertazione a livello europeo: entro due mesi dall'invio del Piano, ovvero nel caso dell'Italia entro il 30 giugno 2021, la Commissione dovrà esprimere il proprio giudizio in merito al Piano. Successivamente, questo dovrà essere approvato dal Consiglio dell'UE, a maggioranza qualificata.

Se tale tabella di marcia verrà effettivamente rispettata, la prima tranche del pre-finanziamento, pari al 13% delle risorse, dovrebbe raggiungere l'Italia entro la fine dell'estate. Inoltre, a partire dal 2022 gli Stati membri dell'Unione potranno presentare le richieste di pagamento due volte l'anno (su base semestrale), sulla base del raggiungimento degli obiettivi intermedi e finali descritti all'interno dei progetti del Piano. Entro due mesi da tali richieste, la Commissione fornirà il proprio responso e, in caso di esito positivo, procederà all'erogazione dei fondi richiesti. Inoltre, in via eccezionale, se uno o più Stati membri riterranno che vi siano gravi scostamenti dal soddisfacente conseguimento dei target intermedi e finali, potrà essere attivata la cosiddetta procedura di "freno d'emergenza", che permetterà di chiedere al Presidente del Consiglio europeo di rinaviare la questione al successivo Consiglio europeo.

Sul piano italiano, il 7 maggio scorso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 108, il Decreto legge 6 maggio 2021, n. 59 recante "Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti". Tale provvedimento è di fondamentale importanza per l'attuazione del Piano italiano presentato a Bruxelles, in quanto stanzia risorse complementari per un valore complessivo di 30.622,46 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026. Tali fondi permetteranno di finanziare il Piano nazionale per gli investimenti complementari, istituito con l'obiettivo di integrare gli interventi del PNRR con risorse nazionali. Tale decreto, presentato al Senato e contestualmente assegnato alla Commissione Bilancio il 7 maggio per la prima lettura, è entrato in vigore l'8 maggio e dovrà essere convertito in legge entro il 6 luglio.

1.2 I dati rilevanti

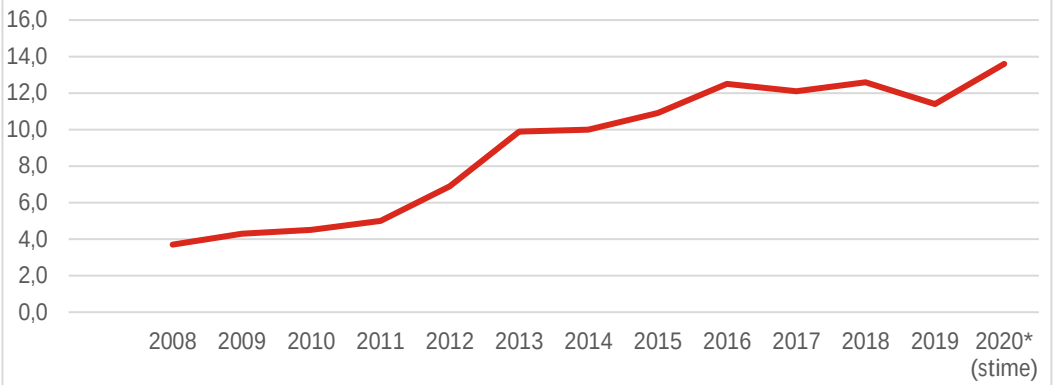
Il contesto di crisi economica, sociale e sanitaria in cui si innesta il PNRR sottolinea ancor di più l'urgenza del rilancio non solo per il Paese tutto, ma anche e soprattutto per i bambini, bambine e adolescenti che sono stati tra i meno ascoltati dalle politiche degli ultimi decenni e che anche nella fase pandemica hanno visto una compressione forte in termini di diritti e opportunità.

L'importanza e la necessità di un intervento organico di investimenti e politiche a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia è ormai indiscussa. A sostegno di tale opportunità intervengono i dati: basti pensare al crescente fenomeno della povertà minorile assoluta che nel 2020 contava oltre 1 milione e 346 mila minori (il 13,6% dei bambini e degli adolescenti in Italia), ben 209mila in più rispetto all'anno precedente[4]. Il fenomeno è ancor più preoccupante perché in netta crescita, avendo registrato un incremento di 10 punti percentuali in poco più di 10 anni. Infatti, a partire dalla

[4] Fonte ISTAT (2020): https://www.istat.it/it/archivio/254440. Si veda come nel 2020 le famiglie in povertà assoluta sono oltre 2 milioni (il 7,7% del totale, da 6,4% del 2019, +335mila) per un numero complessivo di persone pari a circa 5,6 milioni (9,4% da 7,7%, ossia oltre 1milione in più rispetto all'anno precedente) cioè con un livello di spesa mensile che non garantisce beni e servizi essenziali per condurre una vita dignitosa, quindi non in grado di garantirsi gli standard minimi di alimentazione, alloggio, riscaldamento. La presenza di figli minori espone maggiormente le famiglie alle conseguenze della crisi, con un'incidenza di povertà assoluta che passa dal 9,2% all'11,6%.

crisi economico-finanziaria del 2008, si è passati da circa 375 mila bambini e adolescenti in povertà assoluta al dato sconcertante di 1 milione e 300mila nel 2020[5] (Fig. 1).

Fig. 1 Incidenza della Povertà assoluta tra i minori (%) 2008-2020

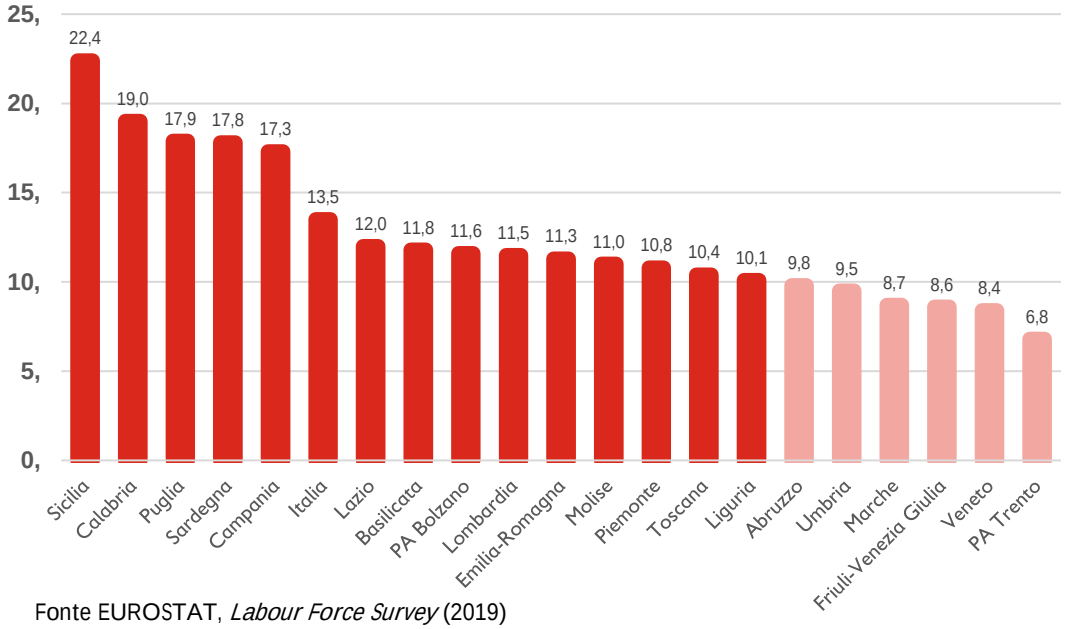


Fonte ISTAT La Spesa per Consumi delle Famiglie (2008-2020)

A questo si aggiungono i fenomeni crescenti e ancor più acuiti dalla crisi in atto e dalle limitazioni nell'accesso alla scuola e ai servizi educativi in tempi di pandemia, quali il *learning loss* e la povertà educativa. Dagli ultimi dati disponibili negli ultimi anni già il 13.5% degli alunni minorenni in Italia abbandonava prematuramente gli studi[6] (Fig. 2), e uno su quattro non raggiungeva le competenze minime in matematica, lettura e scienze[7].

[5] Fonte ISTAT, *La Spesa per Consumi delle Famiglie* (2008-2020)
[6] Fonte EUROSTAT EU SILC (2019)
[7] Fonte OCSE PISA (2018)

Fig. 2 Dispersione Scolastica (Early School Leavers) (%) per regione (2019)



Fonte EUROSTAT, *Labour Force Survey* (2019)

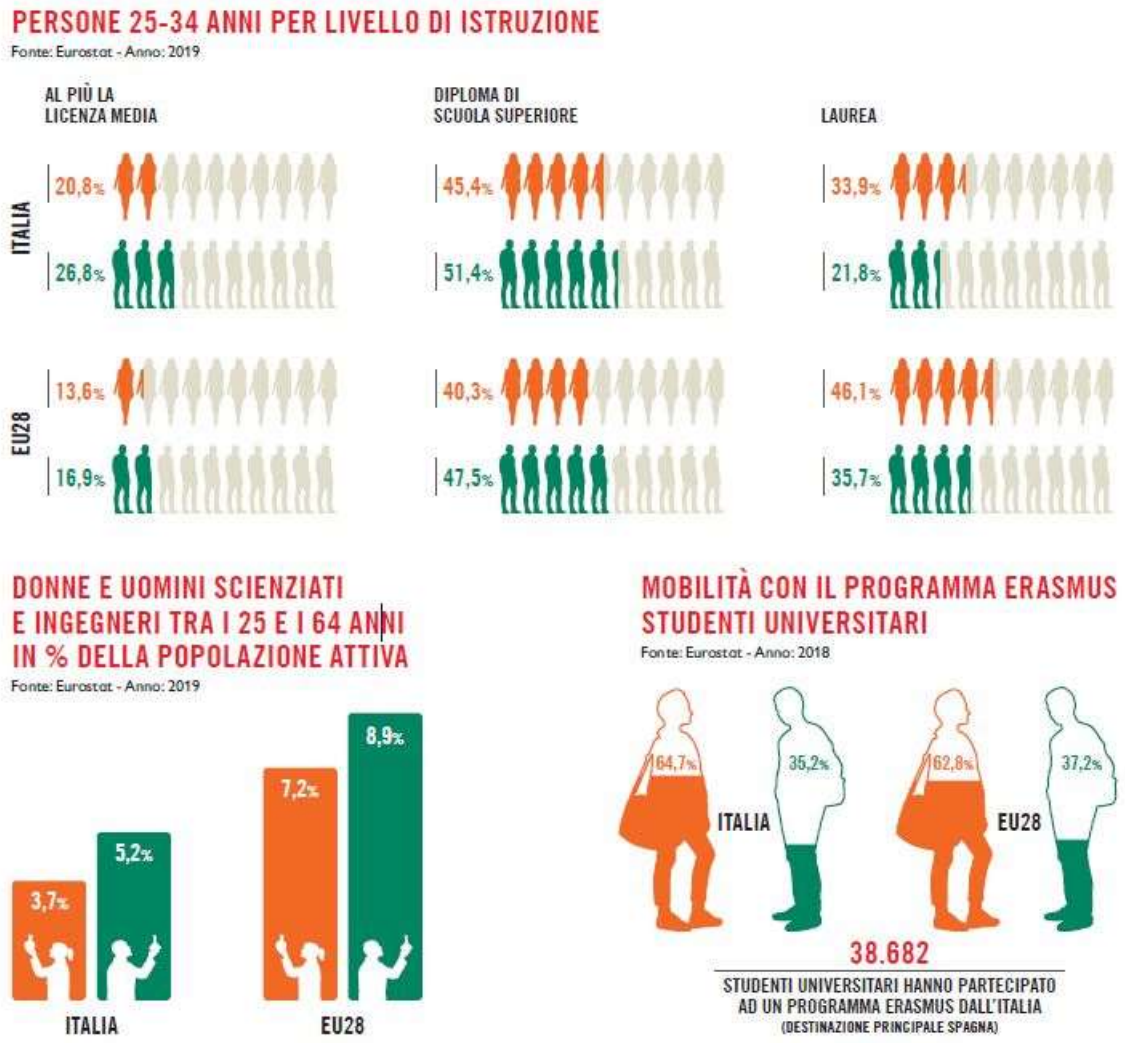
L'Italia ha infatti accumulato un gravissimo ritardo in questi ultimi anni, alimentando dispersione, fallimento scolastico e nuove povertà tra i più giovani. Questo è stato aggravato anche da un mancato investimento; basti pensare che l'Italia spendeva per l'istruzione e università al 2018 (ultimi dati disponibili) circa il 4% del PIL, rispetto al 4,6% della media EU[8]. La sola riforma del 2008 ha ridotto gli investimenti in istruzione di ben 8 miliardi di euro in 3 anni, operando dei tagli lineari, ovvero in percentuale sulla voce di costo, con poca attenzione al loro possibile impatto. La spesa per l'istruzione è così crollata dal 4,6% del 2008 al 4,1% del 2011, fino al minimo storico del 2016 e 2017 del 3,9%. Dal 2011 al 2016 l'Italia ha speso di più in interessi sul debito rispetto all'istruzione[9].

Si rileva di anno in anno l'emergere del fenomeno della povertà educativa e l'intersezione di quest'ultima con molteplici fattori discriminanti, come l'aspetto territoriale (Nord Sud, quartieri), l'aspetto socioeconomico e le differenze di genere. Le povertà, e in particolare la povertà educativa, sono dunque fenomeni complessi, non 'lineari', che necessitano di risposte adattabili e flessibili.

Relativamente alla lotta agli stereotipi e alle differenze di genere, a cui si dedica parte degli investimenti del PNRR, come analizzato nella pubblicazione "Con gli occhi delle Bambine. Atlante dell'infanzia (a rischio)[10]" le ragazze sono in genere "più brave dei loro compagni di classe, abbandonano meno la scuola e si laureano di più dei loro coetanei, ma quando entrano nel mondo del lavoro scoprono che la parità è ancora lontana. Inoltre, nel mondo del lavoro la differenza salariale tra donna e uomo (a svantaggio della donna) è solo una delle disparità più visibili. Pesa moltissimo sulle occupate e non – ad esempio - anche il maggiore carico di lavoro domestico. Gli

[8] Eurostat, General government expenditure by function (COFOG), anno 2018.
[9] Per maggiori approfondimenti si veda "La scuola che verrà", Save the Children, Settembre 2020, cfr. https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/la-scuola-che-verra
[10] Si veda Atlante dell'Infanzia a Rischio 2020, https://atlante.savethechildren.it/index.html

stereotipi di genere agiscono anche su quella che viene chiamata "segregazione formativa" che vede una presenza di massa delle ragazze nei percorsi formativi che hanno al centro le materie umanistiche e sociali ma solo in piccolissima parte nelle c.d. hard STEM". Come evidenziato nell'infografica seguente, a fronte di una percentuale maggiore di laureate (33% donne e 21,8% uomini nel 2019) la situazione si ribalta nel mondo del lavoro. Nel particolare ambito scientifico solo il 3,7% di donne sono scienziate a fronte del 5,2% degli uomini.

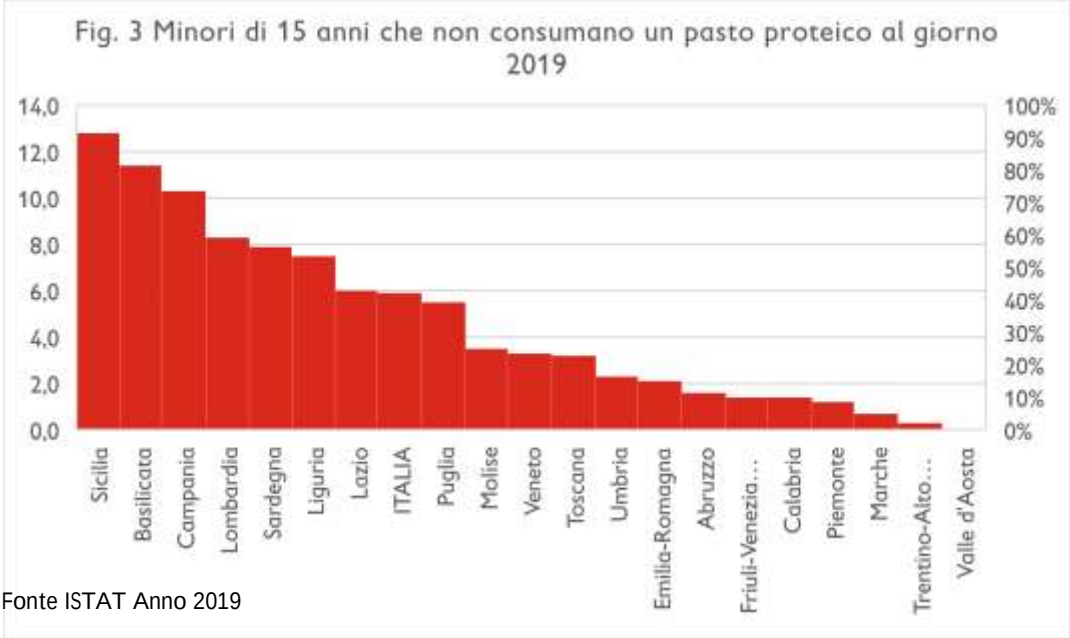


Il *bias* di genere nelle STEM si lega anche alla più trasversale mancanza di accesso alle competenze digitali. Come più volte rilevato, "durante il *lockdown*, assieme alle difficoltà delle scuole nella didattica a distanza, si è potuto rilevare come gli stessi "nativi digitali" siano, in molti casi, "analfabeti digitali", non in grado di compiere semplici operazioni on line, come connettersi ad una piattaforma o inviare un allegato di posta elettronica. Il *digital divide*, come del resto confermano molte ricerche, non riguarda solo gli anziani, ma anche i ragazzi e le ragazze,

soprattutto dei contesti svantaggiati[11]". Come si vedrà nei capitoli successivi, attualmente l'Italia è tra i Paesi europei che non hanno predisposto misure nazionali di valutazione delle competenze digitali degli studenti e gli investimenti previsti nel PNRR potranno portare all'attenzione queste e ulteriori lacune relative alla transizione digitale. Per dare dei numeri in merito alla "questione digitale", basti pensare che in base all'Indice di **digitalizzazione dell'economia e della società**, l'indice DESI[12] formulato dalla Commissione europea, l'Italia è venticinquesima su 28 Stati membri. Se rispetto alla "Connettività" l'Italia si attesta su valori simili alla media europea, è sul "Capitale Umano" che l'indice DESI riporta un pessimo risultato per l'Italia, che risulta essere all'ultima posizione in UE, come pure alla voce "Sviluppo e Competenze Avanzate". Rispetto alla media UE, l'Italia registra livelli di competenze digitali di base e avanzate molto bassi (rispettivamente li possiede il 42% e il 22% della popolazione adulta). Tali mancanze relative alle competenze digitali sono ancor più gravi se proiettate al futuro delle nuove generazioni, per le quali la mancanza di opportunità educative e digitali limiterà sempre di più la possibilità di sviluppare le proprie capacità e aspirazioni e anche di poter utilizzare in modo etico, responsabile e creativo gli strumenti digitali anche in ottica di partecipazione civica e cittadinanza digitale.

In questa breve disamina del contesto relativo alle problematiche più afferenti agli investimenti del PNRR occorre inoltre sottolineare quanto il fenomeno crescente di povertà minorile e deprivazione materiale sia ancor più aggravato dai dati allarmanti sulla povertà alimentare: già prima del Covid-19, il 6% dei bambini fino a 15 anni, quasi mezzo milione, non poteva consumare quotidianamente un pasto dall'adeguato contenuto proteico, con punte del 13% in Sicilia e oltre il 10% in Campania, regioni dove l'obesità e il sovrappeso infantile sono particolarmente diffusi[13] (Fig. 3).

[11] Si veda la proposta di una "patente digitale" per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado, in Riscriviamo il futuro delle bambine, dei bambini e degli adolescenti con Next Generation EU, Le proposte di Save the Children, Agosto 2020
[12] https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/digital-economy-and-society-index-desi
[13] Fonte ISTAT EU SILC 2019

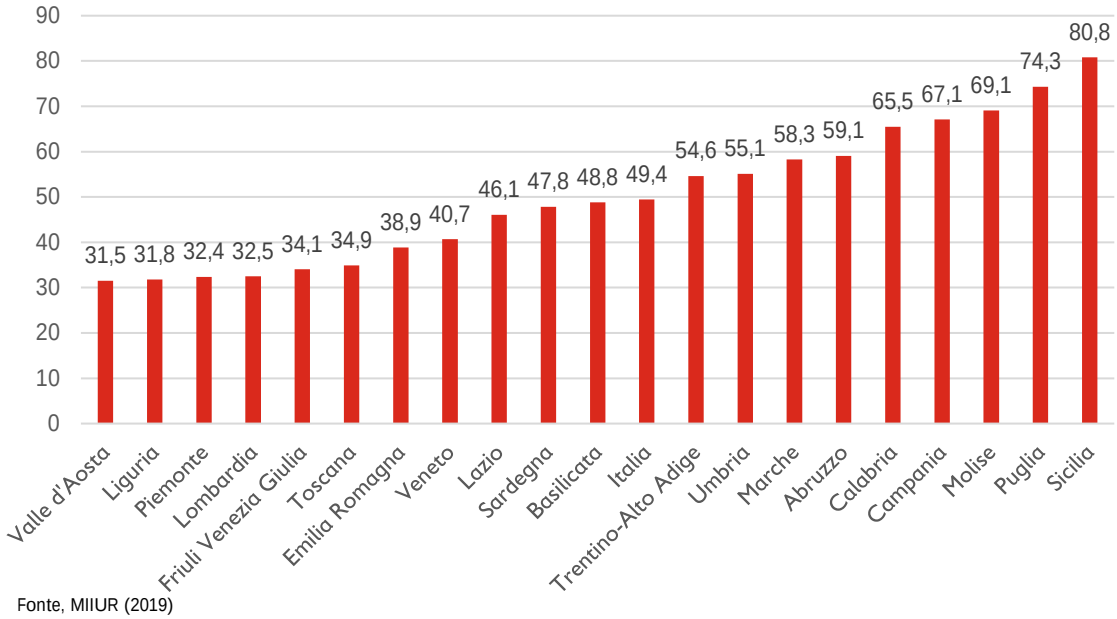


Fonte ISTAT Anno 2019

Secondo una stima di Save the Children del 2021, inoltre, su 1 milione 200 mila alunni e alunne della scuola dell'infanzia e oltre 1,5 milioni della primaria che frequentavano le mense scolastiche prima della pandemia, con la chiusura delle scuole per i bambini fino a 10 anni circa 160 mila hanno perso l'opportunità di un pasto proteico di buona qualità. Questo dato è ancor più preoccupante se si legge in un contesto di forte diseguaglianza nell'accesso al tempo pieno e alle mense scolastiche: già da prima del lockdown il 49,4% degli alunni della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, quasi 1 bambino su 2, non aveva la possibilità di accedere al servizio mensa in Italia, con disparità enormi nei sistemi di refezione scolastica e una distanza sempre maggiore tra Nord e Sud, dove si registra il numero più alto di alunni che non usufruiscono della refezione scolastica (Fig. 4). Per le scuole dell'infanzia, invece, l'83% dei bambini mangia a mensa almeno qualche giorno a settimana e il 75%, 3 su 4, tutti i giorni[14]. La mancanza del servizio mensa è un fenomeno anche connesso alle infrastrutture scolastiche: su 40.160 edifici scolastici in Italia, solo 10.598 hanno una mensa secondo gli ultimi dati del Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2018-2019[15]. Poiché la mensa è ancora un servizio a domanda individuale e non riconosciuta come servizio essenziale, a questi dati sconfortanti si affiancano le differenze tra Comune e Comune in termini di tariffe, esclusioni e criteri che impediscono l'accesso alle agevolazioni e dunque di fatto al servizio per le famiglie più a rischio di esclusione sociale[16].

[14] Fonte MIUR a.s. 2018/2019. La figura 4 riporta il dato relativo all'offerta del servizio di refezione scolastica complessivo e relativo alle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria
[15] Fonte MIUR a.s. 2018-2019
[16] Per maggiori approfondimenti si veda "(Non) Tutti a mensa!", Save the Children, https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/non-tutti-mensa-2018

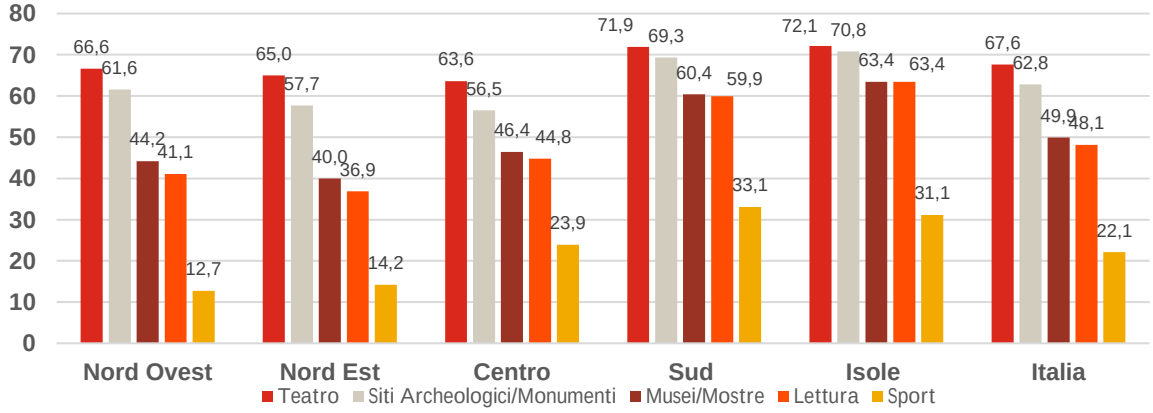
Fig. 4 Alunni che non usufruiscono del servizio mensa (%) per regione (2018-19)



Fonte, MIIUR (2019)

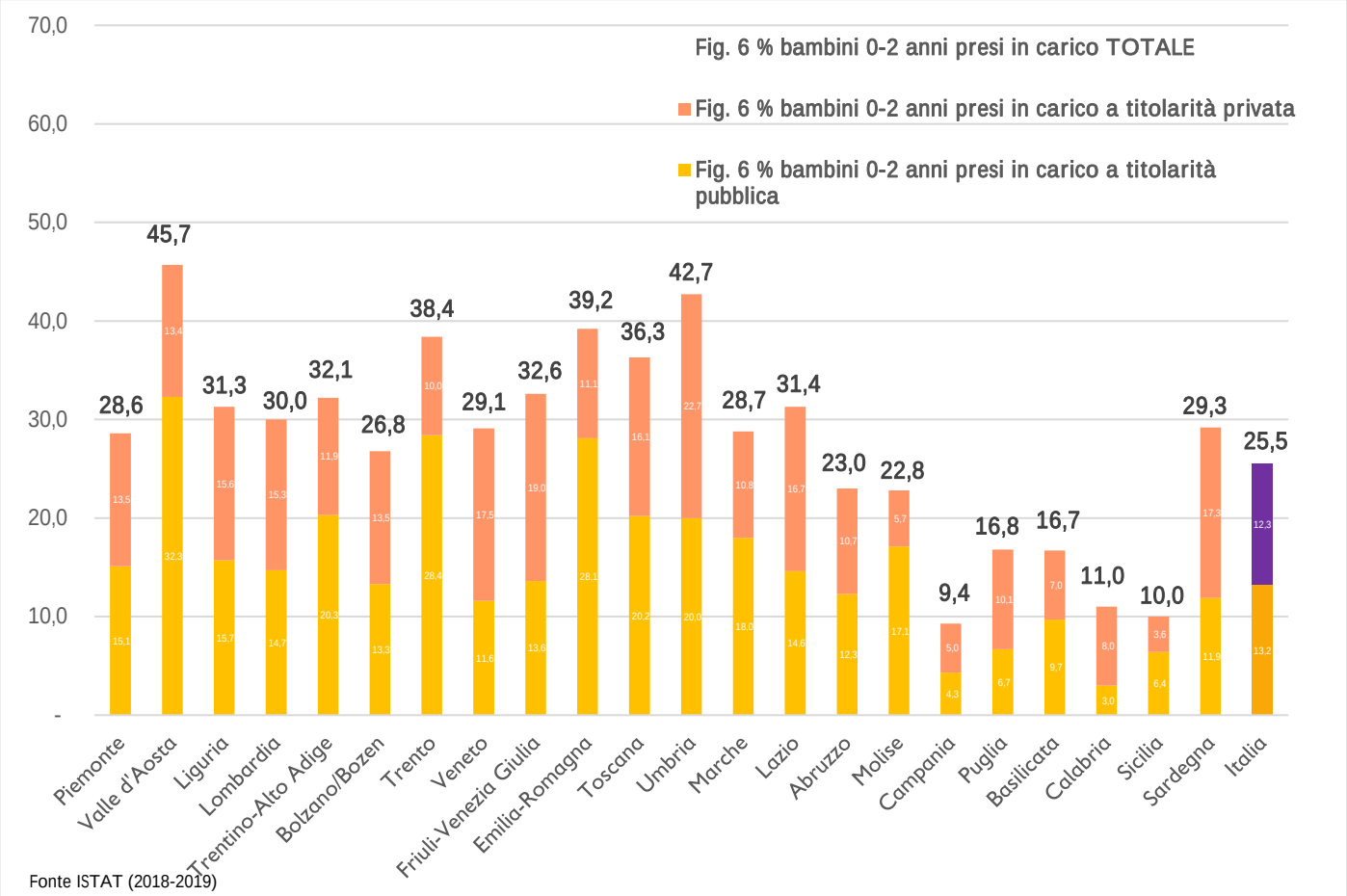
L'apertura delle scuole al territorio garantita anche dall'aumento del tempo pieno e dall'ampliamento dell'offerta delle mense scolastiche, sarà ancor più importante se rafforzata nell'ottica del superamento dei divari territoriali e della promozione di sani stili di vita. A tal proposito, come si vedrà nei paragrafi successivi, interverranno investimenti anche in ottica di incentivare lo sport e l'accessibilità ad attività culturali, per i quali i dati risultano più che preoccupanti, soprattutto se affiancati con i precedenti relativi all'incidenza della povertà minorile materiale, educativa e alimentare.

Fig. 6 Minori che non svolgono attività ricreative, artistiche o sportive (%) per macro-



Fonte ISTAT, *Aspetti della Vita Quotidiana* (2019)

Per contrastare il fenomeno della povertà educativa e ridurre le disuguaglianze sin dai primi anni di vita è inoltre fondamentale investire nei servizi educativi per la prima infanzia aumentandone la disponibilità: nonostante gli effetti positivi della frequenza ai servizi siano ampiamente dimostrati, la copertura degli stessi nel nostro Paese resta ancora limitata. Ad oggi, soltanto il 13.2% dei bambini, infatti, ha accesso a nidi dell'infanzia e servizi integrativi a titolarità pubblica, gestiti quindi direttamente dai Comuni o dati in gestione a terzi. In alcune regioni, tali servizi sono quasi inesistenti. La mancanza di offerta pubblica penalizza in particolare i bambini che provengono da famiglie più svantaggiate dal punto di vista socioeconomico.



Fonte ISTAT (2018-2019)

Per questo è necessario un investimento organico e coordinato per produrre degli effetti concreti nella lotta ai fenomeni complessi come la povertà minorile, sia essa materiale, educativa, energetica o alimentare, insieme a quelli più strettamente socio-educativi quali la dispersione scolastica, la perdita di competenze e di benessere psico-sociale e relazionale, passando da investimenti sia in termini infrastrutturali per favorire l'accesso a scuole sicure, innovative e di qualità, con maggiore offerta di tempo pieno, mense scolastiche, sport e servizi educativi e creando una didattica più inclusiva, in prima linea nella lotta agli stereotopi e alle questioni di genere, così come tramite l'attenzione alla riduzione delle disuguaglianze nell'accesso ai diritti fondamentali.

Tra le tematiche trasversali attinenti ai diritti con impatto più o meno diretto nei confronti dei bambini, bambine e adolescenti si possono annoverare anche gli investimenti sulla connessione e innovazione digitale in ottica di contrasto della povertà educativa, per rendere più accessibili presidi culturali, quali musei e biblioteche, anche in ottica di rigenerazione urbana e inclusione dei territori più marginalizzati; gli investimenti a sostegno della transizione ecologica e infrastrutture per una mobilità sostenibile, così interconnesse al miglioramento dei sani stili di vita dei bambini, all'ambiente[17] e al loro futuro, con efficientamenti energetici che impatteranno su settori quali il trasporto (pensiamo alle aree più disconnesse dove gli alunni impiegano ore per raggiungere la scuola) così come sulla sicurezza scolastica. Infine sono da evidenziare anche gli interventi a sostegno dell'accesso ai diritti economico-sociali, tra cui il diritto della salute, alla casa e il contrasto della povertà energetica, nonché investimenti in termini di inclusione e coesione per il rafforzamento dei servizi sociali e sanitari di prossimità e per garantire la tutela dei principi cardine della Convenzione ONU per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) quali il **superiore interesse e l'ascolto del minore** nei contesti più deprivati e a rischio di esclusione sociale.

[17] Per un maggiore approfondimento sul tema dell'ambiente si veda: "Policy ambiente", Save the Children 2020, https://www.savethechildren.it/press/giornata-mondiale-dell%E2%80%99ambiente-i-bambini-che-vivono-nelle-famiglie-pi%C3%B9-povere-pi%C3%B9-esposti

CAPITOLO 2

L'IMPATTO DELLE MISURE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA

2.1 Le misure a sostegno dei minori

Tra gli assi di intervento previsti nel PNRR, quelli che in misura maggiore afferiscono in modo diretto ai minori sono in gran parte relativi e interconnessi con il mondo della scuola e dell'educazione nel suo insieme. Come sottolineato nell'intervento in Audizione dallo stesso Ministro dell'Istruzione Bianchi[18], "il principale vulnus del sistema educativo è che non dà uguali opportunità a tutti i ragazzi. Il tema del superamento delle divergenze interne al Paese, il recupero delle disuguaglianze, della dispersione scolastica, della povertà educativa, sono elementi che segnano in maniera negativa il nostro cammino di crescita. Il recupero di questi elementi negativi è quello che ci può permettere di superare non solo la pandemia ma la lunga stagnazione in cui è ormai da tempo il Paese".

L'istruzione è un diritto e la scuola è il luogo ove tale diritto si realizza; il diritto ad un'educazione di qualità è principio di giustizia ed equità sancito nella CRC, Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e adolescenza[19] così come nella nostra Costituzione secondo cui "i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi"; l'idea che l'educazione sia un bene pubblico va di pari passo con l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile SDG numero 4 su un'istruzione di qualità inclusiva ed equa. "La scuola ha quindi il compito non solo di insegnare le competenze di base, formare i giovani e ridurre le differenze di opportunità 'ereditarie', ma anche di favorire il confronto, includere, supportare i bambini, bambine e adolescenti a crescere insieme, partecipare, essere cittadini consapevoli dei propri diritti, assumendo in tal modo anche la responsabilità di rispettare, tutelare e promuovere i diritti degli altri. Fondare il sistema educativo sui diritti e curare un equo accesso al diritto d'istruzione sono fondamenti del benessere comune perché lasciare che la marginalità soffochi l'emancipazione dei minori significa privarsi di una risorsa per lo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese. Il nostro Paese invece si caratterizza sempre di più per le forti disuguaglianze educative. La scuola, oggi, non riesce a rappresentare il fondamento della costruzione di una società che garantisca diritti e pari opportunità per tutti"[20].

[18] Si veda https://www.miur.gov.it/web/guest/-/il-ministro-patrizio-bianchi-con-pnrr-investimento-senza-precedenti-nella-scuola-

[19] Il diritto all'educazione deve essere garantito a ogni fanciullo sulla base del principio di uguaglianza di opportunità, ovvero senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, del fanciullo o dei suoi genitori o tutori, della loro origine nazionale, etnica o sociale, della loro ricchezza, della loro invalidità, della loro nascita o di qualunque altra condizione", art. 2, par. 1 ONU (1989) Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

[20] "Scuola di qualità, educazione in comunità: inclusione, protagonismo e lotta alla dispersione", Save the Children 2017 https://issuu.com/savethechildrenit/docs/posizionamento_stc_scuola_3_

Con questa premessa si inserisce la riflessione e rilettura del presente Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con l'auspicio dunque che la **promozione dei diritti dell'infanzia e dell'**adolescenza e in particolare **l'accesso al** diritto allo studio possano finalmente divenire una priorità politica, programmatica e di investimento negli anni a venire. In via generale si può constatare come nel PNRR venga finalmente dedicata maggiore centralità alla lotta ai divari, alla dispersione e all'inclusione degli alunni più a rischio di esclusione sociale. Al Piano in esame può esser riconosciuto il merito di aver dedicato attenzione al miglioramento del sistema scolastico, per aprire le scuole al territorio, aumentare il tempo scuola, l'offerta della refezione scolastica e sostenere il modello delle scuole aperte al territorio con attività ricreative, sportive, educative.

Tuttavia, proprio con il fine di aumentare l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi che il PNRR si pone, occorre sottolineare una serie di indicazioni di miglioramento e criticità che meritano maggiore chiarezza, come la necessità di affiancare risorse ordinarie a supporto degli investimenti del PNRR e la lacuna relativa ai dettagli sull'effettivo impiego delle risorse dedicate **all'inclusione sociale**, ma l'approccio è chiaro: "Nonostante gli importanti sforzi compiuti negli ultimi anni, le politiche sociali e di sostegno alle famiglie devono essere ancora notevolmente rafforzate. Queste politiche vanno inserite in una programmazione organica e di sistema che abbia lo scopo di superare i sensibili divari territoriali esistenti, con la finalità di migliorare l'equità sociale, la solidarietà intergenerazionale e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro". […] "Attraverso il riconoscimento del valore sociale dell'attività di cura, si può raggiungere il duplice obiettivo di alleggerire i carichi di cura tradizionalmente gestiti nella sfera familiare dalle donne e di stimolare una loro maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Incrementare i servizi alla persona, vuol dire anche rafforzare un settore in cui è più alta la presenza d'impiego femminile"[21].

2.2 Gli investimenti per l'istruzione ed educazione

2.2.1 I servizi educativi e integrativi per la prima infanzia

Nel recente rapporto dell'ISTAT sul Benessere Equo e Sostenibile (BES) si evidenzia quanto ormai confermato da studi, ricerche e evidenze sul campo, ossia che "*Il primo passo del percorso formativo è l'inserimento dei bambini in età 0-2 anni nei servizi dedicati alla prima infanzia. Le primissime esperienze dei bambini sono alla base di ogni apprendimento successivo, hanno effetti positivi sulle loro abilità comportamentali e alleggeriscono il carico di lavoro familiare gestito soprattutto dalle donne. Investire sull'offerta e sulla domanda di asili nido può, dunque, avere un effetto positivo nel contrasto alle diseguaglianze di opportunità per i bambini, nell'incremento della parità di genere e della condivisione dei carichi familiari*"[22]. È ormai dunque consolidato che l'investimento sull'accessibilità e qualità ad una rete diffusa di nidi e servizi alla prima infanzia sia una politica *win-win* e la strada più efficiente, 'giusta' e generativa per centrare molteplici obiettivi contemporaneamente e creare "impatto" su più dimensioni.

[21] Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, pagg. 198 e ss
[22] Istat, Rapporto BES 2020, 10 marzo 2021, pag.59, https://www.istat.it/it/files//2021/03/2.pdf

Innanzitutto per garantire opportunità di sviluppo e apprendimento dei bambini con condizioni di partenza svantaggiate e ridurre quindi le disuguaglianze di partenza sin dai primi – fondamentali - mille giorni. Tale investimento è anche lungimirante nella misura in cui è ormai dimostrato quanto sia fondamentale l'aver frequentato il nido per contrastare i molteplici fenomeni interconnessi alla povertà educativa e mancato apprendimento scolastico[23]. È inoltre importante ribadire il ruolo centrale dei servizi alla prima infanzia nel supporto alla genitorialità: sostenere la concezione dei servizi educativi alla prima infanzia come HUB a supporto della genitorialità può essere innovativo e risolutivo nel momento cruciale e complesso dei primi 3 anni di vita dei bambini. A tal fine è opportuno anche realizzare prese in carico socio-sanitarie integrate nei casi di disagio e difficoltà, in chiave preventiva e non riparativa, anche per combattere la disoccupazione femminile sostenendo i neogenitori nel permanere e/o entrare nel mercato del lavoro o in un percorso di formazione, creando nel contempo una nuova occupazione in un settore (la cura) sottodimensionato e in cui l'occupazione femminile è elevata.

Il PNRR dedica nella 4° Missione una specifica azione relativa al *potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università* proponendosi di "aumentare significativamente l'offerta di posti negli asili nido" con uno stanziamento di 4,6 miliardi di euro da dedicare al "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia", di cui 3 miliardi tramite nuovi fondi del PNRR e 1,6 miliardi di fondi già stanziati. Il piano infatti va a integrare la misura del Fondo Asili nido (700 milioni di euro per gli anni 2021-2025) e gli investimenti del piano integrato per la fascia d'età 0-6 anni del Ministero dell'Istruzione e del Fondo di Solidarietà del Ministero dell'Interno per la gestione dei servizi integrati per l'infanzia. La durata dell'investimento è stimata in 5 anni, fino al 2026.

Il Piano d'investimento mira a costruire, rinnovare e garantire la sicurezza dei nidi e delle scuole materne, per garantire un aumento e un miglioramento dell'offerta educativa per la fascia d'età 0-6 anni. Nel novero degli obiettivi tracciati anche quello di colmare il divario tra i servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni) e i servizi per la fascia d'età 3-6 anni, anche attraverso la creazione di centri per l'infanzia.

Considerando l'esplicito riferimento alla gestione a carico del Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'interno, e al coinvolgimento diretto dei Comuni (enti preposti in qualità di proprietari degli edifici utilizzati come asili nido e scuole materne che accederanno alle procedure selettive e condurranno la fase della realizzazione e gestione delle opere), ma soprattutto la coerenza fra le proiezioni di spesa e relativi posti creati, è ragionevole immaginare che il Piano preveda la creazione di posti in asili nido pubblici.

Secondo **la suddivisione delle risorse fra asili nido e scuole dell'infanzia** indicata nelle schede tecniche allegate al Piano depositato in Parlamento, si provvederà alla creazione di circa 228.000 nuovi posti, secondo

[23] Per maggiori approfondimenti si veda "Il Miglior inizio. Disuguaglianze e opportunità nei primi anni di vita", Save the Children, Settembre 2019 https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/rapporto-il-miglior-inizio-disuguaglianze-e-opportunita-nei-primi-anni-di-vita

la seguente suddivisione: 152.000 posti per i bambini 0-3 anni e circa 76.000 posti per la fascia 3-6 anni. Agli asili nido continuano quindi ad **a essere assegnati 3,6 miliardi, che non sono sufficienti per assicurare l'obiettivo** del raggiungimento di un tasso di copertura del 33% in ciascuna, e la gratuità per le famiglie. In termini assoluti, infatti, per azzerare il divario tra la copertura pubblica attuale e l'obiettivo del 33% occorrerebbe infatti aggiungere, a livello nazionale, altri 275.606 posti[24]. A tal proposito, come anche rilevato dal Forum Disuguaglianze Diversità [25], si precisa inoltre la grave mancanza di riferimento esplicito al target di copertura del 33% del fabbisogno e la mancanza di indicazione sulla specifica dell'investimento relativa agli asili pubblici.

Oltre all'ampliamento e al riequilibrio della rete territoriale, è necessario garantire l'accesso a tutti i bambini e le bambine promuovendo la gratuità del servizio, con un percorso di riforma simile a quello intrapreso con la legge del 18 marzo 1968 n. 444, che ha portato alla gratuità e l'universalità della scuola dell'infanzia. Alla realizzazione dei nuovi posti, andrebbe quindi aggiunta la spesa di gestione annuale a carico dei genitori (per una media del 20%) e dei Comuni (per la restante parte). Tale spesa è quantificabile in un massimo di circa 2 miliardi e 534 milioni di euro, calcolati sulla base di una spesa media per utente di massimo 9.195 euro[26], con un ammortamento degli investimenti per la realizzazione dei nuovi posti pari al 3% annuo per gli edifici[27], ovvero circa 132 milioni di euro. Al fine di rendere gratuiti anche i posti nei nidi e servizi integrativi esistenti e che attualmente non lo sono, vanno infine aggiunti circa 1 miliardo e 325 milioni di euro l'anno, equivalenti alla spesa attuale complessiva per utente oggi a carico delle famiglie e dei Comuni. In conclusione, il totale della spesa annuale per i costi di gestione del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia si attesterebbe, a regime, a circa 3 miliardi 992 milioni di euro, una cifra sicuramente impegnativa, ma non fuori dalla portata del Governo italiano, se si considera non solo il ritorno dell'investimento nel lungo periodo per la crescita del capitale umano, ma anche, nell'immediato, il potenziale aumento dell'occupazione nei nuovi servizi e nell'occupazione, soprattutto femminile.

Rispetto ai fondi del PNNR, si evidenza un rischio importante, ossia quello di un rifiuto delle risorse a disposizione da parte di Regioni e Comuni a causa dell'incertezza di copertura delle spese di gestione dei posti aggiuntivi, che determinerebbe, di fatto, un aumento complessivo delle spese degli Enti. In assenza di altre soluzioni, potrebbe dunque essere opportuno che la fase di start-up preveda una parziale copertura dei costi di gestione anche a carico dei Comuni (e dunque non solamente a carico delle famiglie) attraverso risorse ordinarie, per poi procedere ad un aumento graduale che conduca ai quasi 4 miliardi indicati più sopra.

È infine ancora da chiarire come intervenire in via prioritaria nelle aree più carenti, per creare un'offerta pubblica e di qualità in Comuni dove mancano risorse e capacità amministrativa per gestire un servizio complesso come un asilo nido. A questo riguardo, come hanno rilevato molti esperti anche nella Rete EducAzioni[28], visto l'ingente

[24] Elaborazione Save the Children, Fonte ISTAT Nidi e Servizi Educativi per l'Infanzia (2018). Si veda "QUALE GENERAZIONE FUTURA? Come impiegare al meglio i fondi Next Generation per un cambiamento del Paese a partire dall'investimento nella prima infanzia", Save the Children, 2020

[25] Si veda https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/piano-di-ripresa-e-resilienza/

[26] Elaborazione Save the Children, Fonte ISTAT Nidi e Servizi Educativi per l'Infanzia (2018). Si considera come base di calcolo la spesa per utente relativa ai nidi dell'infanzia che hanno qualità superiore rispetto ai servizi integrativi. Questo al fine di evitare che l'espansione dei servizi venga fatta a scapito della qualità

[27] Frattola, E., Asili nido: a che punto siamo e quante risorse servirebbero per potenziarli, Osservatorio Conti Pubblici Italiani, 2020.

[28] Si veda Rete EducAzioni https://www.educazioni.org/recovery-fund-rete-educazioni-nel-pnrr-ce-unattenzione-sulleducazione-ma-alcune-criticita-vanno-corrette/

ammontare di risorse che potrebbero essere investite in questo quinquennio per il rafforzamento della rete dei nidi e dei servizi educativi per la prima infanzia, occorre stabilire criteri per l'assegnazione dei fondi, nei bandi pubblici, che favoriscano le aree fortemente svantaggiate, a partire da quelle dove l'offerta è più carente, come aree interne, periferie, Sud e Isole, considerando tra gli indicatori la bassa partecipazione al mercato del lavoro delle donne. I parametri presenti nei bandi attuali favoriscono le realtà dove sono già presenti competenze progettuali e gestionali e maggiori disponibilità finanziarie per co-finanziare i progetti.

2.2.2 La lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica: tempo pieno, mensa e sport

In Italia, è ormai più che urgente realizzare un deciso intervento strategico per proteggere i bambini, le bambine e gli adolescenti da un doppio rischio: da una parte l'aumento della povertà minorile, legato all'impoverimento delle famiglie, e, dall'altra, l'aumento della dispersione scolastica, esplicita ed implicita, e della povertà educativa. Come approfondito nell'analisi di contesto, i dati suggeriscono interventi coordinati e sistemici nella lotta alle povertà e fenomeni più strettamente connessi all'inclusione ed educazione.

Come ribadito da più voci del Terzo Settore[29], manca una lettura complessa nel PNRR dei fenomeni multidimensionali quali la povertà educativa e la dispersione scolastica, per i quali sono previste misure tra loro disgiunte e orientate dall'acquisizione delle competenze di base per ridurre i divari territoriali, senza tenere conto degli altri indicatori che incidono nell'acuirsi del fenomeno nel suo complesso. Con questo sguardo critico si dovrà monitorare l'attuazione degli stanziamenti previsti per la riduzione dei divari territoriali e il contrasto delle povertà.

A questo riguardo, infatti, il PNRR ha previsto uno stanziamento di 1 miliardo e 500 milioni di euro per misurare e monitorare i divari territoriali, anche attraverso il consolidamento e la generalizzazione dei test PISA/INVALSI per quanto concerne il livello delle competenze di base (italiano, matematica e inglese), inferiore alla media OCSE, in particolare, nel Mezzogiorno; e lo sviluppo di una strategia per contrastare in modo strutturale l'abbandono scolastico.

Per il contrasto della povertà educativa nel Mezzogiorno vengono anche stanziati 220 milioni di euro per il potenziamento dei servizi socioeducativi a favore dei minori, finanziando iniziative del Terzo Settore, con specifico riferimento ai servizi assistenziali nella fascia 0-6 anni e a quelli di contrasto alla dispersione scolastica e di miglioramento dell'offerta educativa nella fascia 5-10 e 11-17. Tali fondi saranno destinati ad attivare specifiche progettualità (fino a 2.000) condotte da enti del Terzo Settore, finalizzate a coinvolgere fino a 50.000 minori che versano in situazione di disagio o a rischio. Tale misura è prevista nella Missione M5C3: interventi speciali per la coesione territoriale (la cui *governance* non viene chiarita). Considerato l'esiguo numero di beneficiari, e anche al fine di non correre il rischio di un'eccessiva frammentazione degli interventi, incapace di generare un effettivo

[29] Si veda il posizionamento sul PNRR della Rete EducAzioni e Forum Diseguaglianze Diversità, ivi

cambiamento di lunga durata, si auspica che questi interventi siano inseriti in un piano strategico da finanziare anche con risorse complementari per le aree a maggior tasso di povertà educativa, da co-progettare con tutti gli attori territoriali. A tal fine si ribadisce l'importanza di promuovere la resilienza delle comunità locali attivando un investimento mirato sui territori più deprivati per trasformarli in aree ad "alta densità educativa". Lo si potrà fare attraverso una progettazione partecipata che parta dai soggetti istituzionali territoriali e dalle comunità locali, mettendo in campo resilienza, risorse e creatività, per ridisegnare gli spazi educativi, l'ambiente urbano e la rete dei servizi e delle opportunità a partire dai diritti dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie. Contribuiranno alla costruzione di aree ad alta densità educativa gli interventi relativi alle misure per la rigenerazione urbana e inclusione dei territori più marginalizzati di cui alla missione 5, che valgono più di 3 miliardi.

Per garantire il diritto ad una educazione di qualità per tutti occorre poi ripartire con maggiori investimenti ordinari sull'istruzione pubblica con l'obiettivo di passare dal 3,9% attuale del PIL al 5%, raggiungendo così la media europea e colmare i gap territoriali in termini di offerta e accessibilità dell'istruzione anche per la scuola primaria e secondaria. A tal proposito è stata evidenziata nell'analisi di contesto la carenza di tempo pieno, infrastrutture adeguate e servizi ritenuti essenziali come la refezione scolastica, non garantiti in modo uniforme nel panorama nazionale.

Si saluta dunque con favore l'investimento previsto nel PNRR per l'estensione del tempo pieno al fine di ampliare **l'offerta formativa delle scuole e renderle aperte al territorio** anche oltre l'orario scolastico, per accogliere le necessità di conciliazione fra vita personale e lavorativa delle famiglie, con particolare attenzione alle madri. Il Piano persegue inoltre l'attuazione graduale del tempo pieno anche attraverso la costruzione o ristrutturazione degli spazi delle mense (circa 1.000 edifici entro il 2026) da parte degli Enti locali proprietari dei relativi edifici.

Come più volte evidenziato dall'Organizzazione nei rapporti "(Non) Tutti a mensa"[30], garantire una mensa scolastica di qualità permette l'accesso al pieno godimento del diritto allo studio, ma insieme anche alla salute e alla non discriminazione; un servizio che, laddove garantito, si fa strumento di lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica. Va dunque sottolineato quanto oggi la mensa sia un momento educativo, in cui attraverso il pasto si trasmettono importanti valori tra cui **l'integrazione, la socializzazione, la prevenzione e l'educazione** alimentare e si garantisce, nel contempo, il diritto allo studio e il diritto al cibo.

Tuttavia, allo stanziamento di 960 milioni di euro per il piano di estensione del tempo pieno e mense nelle scuole primarie e secondarie, che come detto coprirà la creazione di spazi mensa in circa 1000 scuole, vanno combinate risorse nazionali per circa 1 miliardo e mezzo annui per l'organico necessario (docenti e personale ATA) e circa 1,2 miliardi annui per la gestione del servizio[31].

[30] Per maggiori approfondimenti sull'accessibilità del servizio di refezione scolastica in Italia si veda da ultimo "(Non) Tutti a Mensa", Save the Children, Settembre 2018 https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/non-tutti-mensa-2018

[31] https://www.tuttoscuola.com/tempo-pieno-per-tutti-costi-e-risorse-necessari-ad-attuare-il-progetto-di-conte/

Sempre nell'ottica dell'incremento dell'offerta formativa e del tempo pieno, il PNRR prevede il potenziamento delle infrastrutture per lo sport a scuola a cui sono destinati 300 milioni di euro, al fine di attuare una progressiva implementazione e riqualificazione di strutture sportive e palestre annesse alle scuole (circa 400 edifici da costruire e/o adeguare a cura dagli enti locali proprietari dei relativi edifici[32]). Tale investimento, oltre a garantire un potenziamento delle strutture scolastiche, potrebbe potenzialmente favorire l'apertura della scuola al territorio anche oltre l'orario scolastico, grazie alla sinergia con le risorse del PON – Fondo sociale europeo – e nazionali, al fine di garantire la sostenibilità e la continuità gestionale.

Inoltre, secondo il PNRR, le azioni aggiuntive previste dal PON "Per la Scuola" 2014-2020 – FESR per le scuole delle regioni in ritardo di sviluppo e le ulteriori risorse che si renderanno disponibili per la programmazione 2021-2027 consentiranno di intervenire sinergicamente per colmare il gap esistente e garantire a tutte le scuole le medesime opportunità di investimento, di potenziamento dell'offerta formativa e anche di estensione del tempo scuola. Il piano potrebbe porsi in continuità con gli investimenti e le azioni del Ministero dell'istruzione autorizzate nell'ambito del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, di cui all'articolo 1 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, che consentono la realizzazione di progetti e attività extracurricolari

Oltre al potenziamento delle infrastrutture sportive nelle scuole, il PNRR prevede anche la creazione di impianti sportivi e parchi attrezzati attraverso lo stanziamento di 700 milioni di euro sotto la Missione 5, con l'obiettivo di favorire la realizzazione o la ristrutturazione di impianti sportivi e parchi urbani attrezzati, al fine di favorire l'inclusione e l'integrazione sociale, soprattutto nelle zone più degradate e con particolare attenzione alle persone svantaggiate. Tali fondi includono quelli da destinare alle analisi preliminari, come l'identificazione e l'analisi di base, e al monitoraggio e verifica del livello di implementazione dei progetti.

2.2.3 Le competenze digitali per tutti i minori

La promozione della transizione digitale e delle competenze digitali dei minori sono investimenti fondamentali per sradicare la povertà educativa digitale delle nuove generazioni.

In attesa che si compia un più ampio investimento in termini di politiche volte alla realizzazione di un sistema di acquisizione e di certificazione delle competenze digitali per tutti i ragazzi e le ragazze in linea con le più recenti indicazioni europee sulla strategia digitale, non limitata dunque agli aspetti tecnici, ma aperta a tutte le dimensioni della cittadinanza digitale (uso sicuro, creativo e collaborativo della rete, etc.) [33], si consta un primo

[32] Per le palestre:
• Costo medio per nuova costruzione: 2.000,00 euro/mq
• Costo medio per messa in sicurezza: 600,00 euro/mq
• Dimensioni medie: 576 mq
Nel caso delle palestre e/o di strutture sportive si va da una media di 1.152.000,00 euro per nuove costruzioni a 345.000,00 euro per interventi di riqualificazione e messa in sicurezza, con un costo medio per intervento stimabile in euro 748.500,00. A ciò vanno aggiunti ulteriori 50.000 circa per attrezzature sportive. Con le2 risorse disponibili, si potrebbe intervenire su circa 400 palestre o strutture sportive.

[33] Si veda "Riscriviamo il futuro delle bambine, dei bambini e degli adolescenti con Next Generation EU. Le proposte di Save the Children", Agosto 2020

investimento del PNRR di 1,10 miliardi di euro per promuovere le competenze STEM, digitali e di innovazione, con particolare riguardo verso le pari opportunità, all'interno dei curricula di tutti i cicli scolastici.

In particolare, l'intervento consiste nell'integrazione tra le discipline curricolari di attività, metodologie e contenuti per sviluppare e rafforzare le competenze STEM, digitali e innovative, per tutti i cicli scolastici. Il progetto mira a garantire pari opportunità e la parità di genere in termini di approccio metodologico e orientamento alle materie STEM, in particolare attraverso i processi di upskilling e re-skilling in ambito digitale e la piena integrazione negli attuali curricula scolastici di metodologie, contenuti e attività orientate a:

- digitalizzazione e innovazione, per lo sviluppo delle competenze informatiche che sono necessarie al sistema scolastico per svolgere un ruolo attivo nella transizione verso i lavori del futuro;
- STEM, per lo sviluppo di programmi di formazione e di una cultura orientata alle discipline scientifiche (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) al fine di promuovere le pari opportunità in settori ancora caratterizzati da una sovra rappresentazione maschile.

La misura più importante sarà un corso obbligatorio di *coding* per tutti gli studenti nell'arco del loro ciclo scolastico, ma con questo progetto si mira anche ad attuare programmi di promozione del multilinguismo, anche a sostegno degli insegnanti (incremento dei corsi e delle attività linguistiche, promozione dell'internazionalizzazione del sistema scolastico tramite la mobilità internazionale degli studenti e dei docenti stranieri verso l'Italia e un sistema digitale per il monitoraggio delle abilità linguistiche con il supporto di enti certificatori). Si sottolineano dunque dei primi passi nel riconoscere l'importanza della lotta agli stereotipi di genere nell'accesso e uso delle nuove tecnologie[34] e nelle competenze STEM, così come l'attenzione che viene riconosciuta alla promozione del multilinguismo, che auspicabilmente dovrebbe essere declinato anche nel favorire l'inclusione e integrazione degli alunni con background migratorio attraverso il riconoscimento delle loro competenze multilinguistiche[35].

L'investimento è gestito dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri per quanto riguarda il rafforzamento delle competenze STEM e digitali tra ragazze e giovani donne e il loro orientamento. Per quanto riguarda il rafforzamento delle competenze multilinguistiche, sarà coinvolta l'agenzia INDIRE.

È opportuno ricordare l'importanza del coordinamento di queste risorse con il più ampio investimento sul superamento del *digital divide*, con un processo di adeguamento delle reti, la diffusione di centri quali *fab-lab educativi* dentro e fuori le scuole, la dotazione di attrezzature e la messa a disposizione di connessioni e dispositivi per tutti gli studenti. Il PNRR rappresenta infatti l'occasione anche per garantire la connettività a tutte le scuole, oltre che connessioni e strumenti digitali agli studenti e alle studentesse. A tal fine, il PNRR prevede 2,10 miliardi

[34] Per maggiori approfondimenti si veda la pubblicazione "Che genere di tecnologie? Ragazze e digitale tra rischi e opportunità", Save the Children, 2018, cfr. https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/che-genere-di-tecnologie-ragazze-e-digitale-tra-opportunit%C3%A0-e-rischi

[35] Per maggiori approfondimenti si veda il Rapporto "IMMERSE: ricerca qualitativa per la co-creazione di indicatori di integrazione", Save the Children, Dicembre 2019, cfr. https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/immerse-ricerca-indicatori-inclusione. Sul tema: Cfr. Cuciniello A., D'Annunzio B., Zanzottera C. (2020), Plurilinguismo nella scuola che (s)cambia. Esperienze e spunti didattici per l'educazione linguistica, Fondazione ISMU, Milano.
Sul merito si veda anche l'Osservatorio sull'integrazione Ministero dell'Istruzione rispetto alla valorizzazione del plurilinguismo: https://www.unipa.it/strutture/scuolaitalianastranieri/.content/documenti/Ongini_Osservatorio-Italiano-L2-e-plurilinguismo--NOTA-1.pdf

di euro per la transizione digitale del sistema scolastico italiano con quattro iniziative: a) trasformazione di circa 100.000 classi tradizionali in *connected learning environments*, con l'introduzione di dispositivi didattici connessi b) creazione di laboratori per le professioni digitali nel II ciclo c) digitalizzazione delle amministrazioni scolastiche d) cablaggio interno di circa 40.000 edifici.

Il PNRR prevede infine interventi sulla connettività sul territorio italiano, al fine di ridurre il gap di connettività ad alte prestazioni che ancora affligge il Paese. Come visto nel capitolo di analisi in apertura, infatti, secondo l'ultimo indice DESI l'Italia è al 17° posto sui 28 Paesi UE e il tasso di copertura delle famiglie italiane con reti ultra-veloci è pari al 24%, rispetto a una media UE-28 del 60%: il PNRR stanzia 6,71 milioni di euro per banda ultra-larga e 5G, con l'obiettivo di centrare gli obiettivi fissati dal Digital Compass per il 2030 entro la fine del periodo di implementazione del Piano (2026).

2.2.4 La sicurezza scolastica e la riqualificazione dell'edilizia

L'investimento sulle strutture scolastiche deve esser ritenuto prioritario anche in tempi di emergenza sanitaria, in cui occorre tenere alto il livello di attenzione sui rischi naturali che contraddistinguono il territorio italiano e sulle condizioni di sicurezza delle scuole. Il PNRR è dunque una preziosa opportunità per investire sulla edilizia scolastica, non solo in termini di adeguamenti strutturali ma anche per il rinnovo degli spazi di apprendimento.

Nell'attesa dell'approvazione in Parlamento della legge promossa da Cittadinanzattiva e Save the Children sul tema[36], occorre dunque con urgenza ristrutturare le scuole per permettere non solo di garantire la loro messa in sicurezza (risolvendo le problematiche preesistenti di agibilità, anti-sismicità, anti incendio), ma anche di realizzare interventi per il rispetto delle nuove norme di distanziamento fisico attraverso la realizzazione di nuovi *setting* d'aula e l'uso di spazi esterni dentro e fuori la scuola. Per far fronte a questi lavori, occorrerà mettere a sistema le risorse già stanziate e dedicarne eventualmente di nuove per coprire il fabbisogno su tutto il territorio nazionale.

Il PNRR stanzia risorse ai fini della messa in sicurezza di una parte degli edifici scolastici e della progressiva riduzione dei consumi energetici.

In particolare, sotto la Missione M4C1.3 "Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture" sono stanziati 3,9 miliardi di euro a favore del Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica, ma non è chiaro come queste risorse si ripartiscano fra i due obiettivi: a) miglioramento delle classi energetiche con conseguente riduzione dei consumi e di emissione di CO2 e b) aumento della sicurezza strutturale degli edifici.

La Missione M2C3 "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" prevede inoltre un piano da 800 milioni di euro per la sostituzione di edifici scolastici e la riqualificazione energetica nei casi in cui gli interventi di ristrutturazione non siano tecnicamente ed economicamente convenienti, in particolare per gli edifici situati in zone

[36] La proposta di legge C2214 è attualmente in corso di esame alla VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati

ad alto rischio sismico, al fine di garantire la disponibilità di ambienti di insegnamento e apprendimento sicuri e innovativi. Il piano mira ad intervenire su circa 195 edifici scolastici, per un conseguente beneficio su circa 58 mila studenti. In aggiunta, si prevedono risorse dal programma REACT-EU pari a 50 milioni di euro, finalizzati anche alla ristrutturazione degli edifici.

Come sottolineato anche dalla Rete EducAzioni e dal Forum Disuguaglianze Diversità[37], le risorse programmate appaiono tuttavia insufficienti anche "per una mancanza di visione, che, nel tenere assieme le tre dimensioni indissolubili del rinnovamento degli edifici scolastici (sicurezza, sostenibilità e valorizzazione di tutti gli spazi fisici che possono favorire l'innovazione didattica) non aiuta a stabilire gli ordini di priorità"[38].

2.3 – Le misure a sostegno della genitorialità e parità di genere

Il Piano non dedica molte risorse alle politiche di sostegno alla natalità e alla genitorialità, anche perché queste richiedono risorse e programmazione ordinarie, tuttavia riconosce che "la carenza di servizi educativi per l'infanzia, unita all'iniqua ripartizione dei carichi di lavoro familiare, condiziona negativamente l'offerta di lavoro femminile e riduce il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro. A loro volta, tali fattori deprimono la domanda apparente di servizi educativi per l'infanzia, generando un equilibrio socialmente inefficiente, dove alla bassa offerta di servizi educativi per l'infanzia corrisponde una ridotta domanda apparente, soprattutto al Sud". Inoltre, prevede interventi di sostegno alla genitorialità e supporto a famiglie e bambini in condizione di vulnerabilità, insieme al rafforzamento dei servizi sociali (es. M5C2: interventi di rigenerazione urbana nelle periferie, per un valore complessivo di 3,3 miliardi).

Il PNRR ha previsto solamente 10 milioni di euro per l'introduzione di un sistema nazionale di certificazione di parità di genere per le imprese, che permetteranno di finanziare solo un intervento di accompagnamento per le PMI per incentivarle ad adottare misure adeguate sulla parità salariale, gestione delle differenze di genere e tutela della maternità, insieme ad un sistema informativo presso il Dipartimento Pari Opportunità per la raccolta dati e per fornire informazioni sulla certificazione e creare un Albo delle imprese e società certificate[39]. È necessario allocare maggiori risorse ad una misura da tempo invocata dalle esperte e dalle associazioni, tra cui Save the Children: una certificazione in termini di parità di genere, che possa essere utilizzata per valutare le aziende del settore privato, e un sistema premiale, nel quale un'azienda che si sottopone a un audit in termini di eguaglianza di genere abbia benefici di natura fiscale o altra. Si tratta di una misura semplice, che produrrebbe degli effetti immediati, e molto simile alla proposta di "family audit", portata avanti da diversi anni dall'Organizzazione, per certificare le aziende pubbliche e private in cui misure di conciliazione, sostegno ai genitori, ma anche ai bambini (spazi a misura di bambino all'interno o congedi parentali flessibili in caso di malattia o bisogno dei bambini, nidi

[37] Si veda il posizionamento sul PNRR della Rete EducAzioni e Forum Diseguaglianze Diversità, *ivi*

[39] Secondo le schede tecniche dalla valutazione del Governo con tale investimento si potrebbe far accedere circa 450 PMI

aziendali di qualità, misure per il diritto allo studio o per aiutare i genitori a pagare attività educative e creative, sportive ed estive, anche attraverso convenzioni, ecc.).

Un'altra misura sarà relativa al miglioramento del passaggio dalla scuola secondaria all'università, anche al fine di attenuare i divari di genere, sia in termini di occupazione e di partecipazione all'istruzione superiore in tutti i campi. Questo misura di orientamento attivo fornirà corsi a tutti gli studenti del terzo, quarto e quinto anno della scuola secondaria superiore tenuti da professori delle stesse scuole, appositamente formati, al fine di migliorare le competenze dei ragazzi nella scelta dell'istruzione terziaria[40]. Il costo stimato è pari a 0,25 miliardi di euro, l'intervento inizierà nel 2021 e durerà fino al 2026.

2.4 La *governance* e il monitoraggio dell'implementazione del PNRR

L'attività di monitoraggio sull'attuazione del PNRR sarà coadiuvata da un sistema informatico sviluppato dalla Ragioneria Generale dello Stato del MEF, che rileverà tutti i dati relativi all'attuazione del PNRR, sia a livello finanziario (spese sostenute per l'attuazione delle misure e le riforme), sia fisico (attraverso la rilevazione degli appositi indicatori), che procedurale. Nel sistema saranno anche registrati i dati di avanzamento dei target e dei c.d. milestones. A rilevare le informazioni di dettaglio saranno i titolari degli interventi (dunque Comuni, Regioni, Ministeri, altri Enti): queste saranno rese disponibili alle singole Amministrazioni responsabili di ciascuna misura, che le valideranno e le invieranno al Ministero dell'economia e delle finanze per l'aggregazione e la divulgazione. Il sistema di monitoraggio rileverà anche i dati relativi all'attuazione degli interventi finanziati con il Fondo complementare al PNRR, nonché i dati dei programmi finanziati dai fondi strutturali e di investimento europei 2021/2027 e dal Fondo di sviluppo e coesione nazionale.

È auspicabile dunque che anche i cittadini, in particolar modo anche i minorenni, possano accedere a queste stesse informazioni. Nell'ambito dello stesso Piano si prevedono inoltre attività di informazione e comunicazione, anche mirate al grande pubblico. A tal fine, Save the Children raccomanda la piena informazione ed inclusione dei minori nelle iniziative, anche attraverso **l'apertura di spazi di partecipazione e ascolto dei giovani.**

Rispetto al ruolo, auspicato, del Parlamento, il PNRR prevede resoconti periodici sull'andamento del Piano. In primo luogo, in base all'articolo 1, comma 1045, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di Bilancio 2021) entro il 30 giugno di ciascun anno dal 2021 al 2027, il Consiglio dei ministri approverà e trasmetterà alle Camere una relazione predisposta dalla Presidenza del Consiglio sulla base dei dati forniti dal MEF, nella quale saranno riportati i prospetti sull'utilizzo delle risorse del Next Generation EU e sui risultati raggiunti. La relazione indicherà anche le eventuali misure necessarie per accelerare l'avanzamento dei progetti e per una migliore efficacia degli stessi rispetto agli obiettivi perseguiti. Il Governo sarà inoltre tenuto a riferire periodicamente alle Camere in merito al processo di attuazione del PNRR e su ogni altro elemento utile alla relativa fase attuativa e alla

[40] Il rifinanziamento dell'iniziativa sarà valutato insieme alla riforma 1.7 e all'investimento 1.7 (borse di studio e alloggi per studenti universitari).

valutazione dei suoi impatti, anche al fine di consentire alle Camere di verificare lo stato di attuazione degli interventi previsti dal Piano.

Infine, si rivelerà necessario garantire assistenza tecnica a quelle Regioni ed enti locali che ne necessiteranno ai fini di garantire una corretta ed efficace pianificazione delle risorse, oltre che idonee fasi di sviluppo dei progetti, implementazione, monitoraggio e valutazione, che coinvolgano anche la società civile. Nel caso del settore istruzione, sarà necessaria la costituzione di unità tecniche specifiche presso il MIUR e le Regioni e di un tavolo tecnico di programmazione, coordinato dal MIUR, con la partecipazione di altri Ministeri interessati, di Regioni, Comuni e realtà rappresentative della società civile.

CAPITOLO 3
LE RACCOMANDAZIONI

A partire dalla presente analisi si indirizzano alle Istituzioni competenti, in particolare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al **Ministero dell'Istruzione**, le seguenti raccomandazioni al fine di integrare le risorse previste nel PNRR con una più ampia visione organica di intervento a tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e adolescenza in Italia.

Per lo sviluppo di servizi educativi per la prima infanzia di qualità, si raccomanda di:

- Riconoscere i servizi educativi per la prima infanzia come diritto esigibile per tutte le bambine e i bambini, programmando un progressivo ampliamento della rete dei servizi educativi per la prima infanzia per giungere, entro il 2025, alla presa in carico del 60% totale, con un minimo del 33% attraverso servizi a titolarità pubblica in tutte le regioni;
- Creare una rete nazionale di servizi educativi per la fascia 0-2 anni, incrementando in maniera graduale, oltre a quanto stabilito nel PNRR, attraverso il bilancio ordinario dello Stato, il Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione di cui al D. Lgs. 65/2017, attraverso una quota di fondi che garantisca la copertura del totale della spesa annuale per i costi di gestione del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia che si attesterebbe, a regime, a circa 3 miliardi 992 milioni di euro;
- Stabilire criteri per l'assegnazione dei fondi del PNRR, nei bandi pubblici, che favoriscano le aree fortemente svantaggiate, a partire da quelle dove l'offerta è più carente, come aree interne, periferie, Sud e Isole, considerando tra gli indicatori la bassa partecipazione al mercato del lavoro femminile;
- Definire un chiaro sistema di attribuzione di poteri e responsabilità per la messa in opera del Piano che assicuri l'effettivo raggiungimento degli obiettivi stabiliti nei tempi indicati, anche attraverso il ricorso all'esercizio, ove necessario, di poteri sostitutivi nei confronti dei soggetti istituzionali inadempienti, per evitare il rischio di ritardi e inefficienze nella spesa, già sperimentati in occasione di altri stanziamenti per la prima infanzia rimasti colpevolmente inutilizzati;
- Garantire standard qualitativi su tutto il territorio, attraverso il ruolo di coordinamento affidato al Ministero dell'Istruzione, che ha il compito di indirizzare, coordinare e promuovere il sistema integrato 0-6 anni, assicurando, in seno al Ministero, l'attivazione di un'apposita struttura di gestione in collaborazione con le Regioni e gli Enti locali, che realizzi il monitoraggio della qualità pedagogica e organizzativa del sistema integrato, mettendo a valore le specificità e le differenze delle varie comunità territoriali;

Per garantire l'accesso al diritto all'istruzione si raccomanda di:

- Garantire **l'accesso all'istruzione di qualità**[41], finanziando la scuola come motore per la ripartenza del Paese, aumentando gli investimenti ordinari sull'istruzione pubblica con l'obiettivo di passare dal 3,9% attuale del PIL al 5%, raggiungendo così la media europea;
- Assicurare un impegno di risorse integrative a quelle già investite nel PNRR per garantire **l'offerta di tempo** pieno a scuola e assicurare un progressivo ampliamento del tempo scuola su tutto il territorio nazionale, colmando i divari territoriali oggi presenti;

[41] Si veda il posizionamento e raccomandazioni per la ripartenza della scuola post-pandemia nel Rapporto "La scuola che verrà", Save the Children; settembre 2020, cfr. https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/la-scuola-che-verra. Maggiori approfondimenti in "Scuola di qualità, educazione in comunità: inclusione, protagonismo e lotta alla dispersione", Save the Children 2017 https://issuu.com/savethechildrenit/docs/posizionamento_stc_scuola_3_

- Promuovere una didattica aperta e integrata, tenendo aperte le scuole durante tutta la giornata, soprattutto nei territori più deprivati, con una offerta educativa scolastica ed extrascolastica, nell'ottica dell'implementazione dei Patti Educativi di Comunità;
- Garantire il mantenimento ed il rafforzamento del servizio di refezione scolastica, anche al fine di fronteggiare l'aumento della povertà minorile, trasformandola da servizio a domanda individuale a servizio pubblico essenziale;
- Favorire nell'ambito degli investimenti per l'accesso alla cultura, la messa in rete tra le biblioteche pubbliche del territorio, non solo per la promozione della cultura tramite la lettura di libri di narrativa e saggistica, ma anche per garantire il comodato d'uso dei libri di testo, con la possibilità di un uso pluriennale dei testi e modelli efficienti di scambio; garantire a tal proposito un coordinamento con le risorse previste nell'ambito del PON Istruzione allo scopo di rimuovere le diseguaglianze economiche nell'accesso alla scuola garantendo la fornitura di kit scolastici, dei libri di testo, la frequenza gratuita ad attività educative extracurricolari pomeridiane;
- Approvare rapidamente la legge promossa da Cittadinanzattiva e Save the Children sulla sicurezza scolastica[42], in modo che possa essere garantito un quadro di riferimento entro cui mettere a sistema le risorse già stanziate e prevedere ulteriori finanziamenti per ristrutturare le scuole, al fine non solo di garantire la messa in sicurezza, ma anche di realizzare nuovi *setting* d'aula, spazi innovativi per l'apprendimento, dentro e fuori la scuola;

Per la riduzione dei divari territoriali, la lotta alle povertà e la sostenibilità ambientale, si raccomanda di:

- Garantire che le risorse messe in campo per la riduzione dei divari territoriali e della povertà educativa siano investite attraverso una seria co-progettazione territoriale integrata con il Terzo settore e che venga fatta una identificazione delle aree dove più forte è l'incidenza della povertà materiale ed educativa, al fine di sviluppare piani strategici territoriali volti a coordinare ed espandere gli interventi sociali e l'offerta educativa, dando vita ad aree ad alta densità educativa;
- Realizzare gli interventi previsti nel PNRR per la rigenerazione urbana e il contrasto della povertà educativa nei territori più a rischio di esclusione sociale - non solo periferie urbane, ma anche aree interne ed aree particolarmente colpite dalla criminalità organizzata – declinando l'attuazione delle linee di investimento con una visione strategica (in termini di infrastrutturazione, di riqualificazione ambientale e sociale e di servizi) volta alla riduzione delle diseguaglianze nell'offerta educativa, formale e non formale, e la promozione dell'offerta culturale;
- Garantire che le misure di contrasto alla povertà materiale come il Reddito di Cittadinanza, o il Reddito di Emergenza per la fase pandemica, prevedano una scala d'equivalenza che garantisca incrementi del beneficio o altro tipo di aiuti specifici quali doti educative, legati alla presenza di minori nel nucleo familiare;

[42] La proposta di legge C2214 è attualmente in corso di esame alla VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati

- Garantire una politica interna in linea con i finanziamenti e linee guida europee al fine di favorire la riduzione delle emissioni, anche attraverso tasse finalizzate, l'interruzione del ciclo del consumo di suolo, la bonifica e riconversione di siti industriali inquinanti in attività sostenibili, la rigenerazione di spazi pubblici abbandonati in luoghi con finalità sociali e culturali, la ristrutturazione degli edifici scolastici anche in chiave ecologica, la predisposizione di politiche sociali di housing a sostegno delle famiglie fragili con figli minori, a partire da quelle più numerose;
- Curare e assicurare ad ogni bambino e bambina anche in città spazi verdi appropriati, restituendo ai cittadini minorenni spazi adeguati ai loro bisogni e alla tutela dei loro diritti;
- Rafforzare nel sistema scolastico **l'insegnamento scientifico per contrastare la povertà educativa** e aumentare la consapevolezza e le conoscenze sui problemi ambientali, potenziando nel percorso scolastico l'educazione ambientale e alla cittadinanza globale, a partire dall'infanzia e dalla prospettiva locale, poiché i comportamenti individuali e quelli legati al mondo produttivo devono cambiare per tutelare il diritto alla salute di bambini e bambine nel luogo in cui vivono;

Al fine di favorire maggiori opportunità in merito alla partecipazione alle tecnologie digitali si raccomanda di:

- Valorizzare la formazione delle competenze trasversali e digitali nei programmi di studio, inclusa l'autodifesa digitale, il *coding* e la sensibilizzazione alla cittadinanza digitale, promuovendo l'acquisizione e la valutazione delle competenze digitali degli studenti attraverso una didattica innovativa e inclusiva, che agisca anche sugli ambienti per l'apprendimento, sulle competenze digitali, le soft skills e l'educazione ai *media*;
- Garantire che la scuola, in sinergia con la comunità educante tutta, attraverso approcci e percorsi strutturati innovativi centrati sull'educazione alla cittadinanza digitale e ai *media*, valorizzi e supporti le nuove forme di espressione e partecipazione *onlife*[43];
- Realizzare sin dalla scuola primaria programmi atti a valorizzare e dare continuità agli interessi e alla formazione delle ragazze nelle materie tecnico-scientifiche, al fine di renderle protagoniste attive dell'innovazione tecnologica in atto;
- Garantire il superamento del *digital divide*, con un processo di adeguamento delle reti, la diffusione di centri quali *fab-lab educativi* dentro e fuori le scuole, la dotazione di attrezzature e la messa a disposizione di connessioni e dispositivi per tutti gli studenti, con maggiore attenzione per le fasce più a rischio di esclusione sociale;
- Assicurare la formazione continua dei docenti e del personale della scuola all'uso delle tecnologie digitali e sulle metodologie della didattica a distanza, come previsto dal piano scolastico per la Didattica Integrata.

[43] Si veda il Rapporto "Dal like alle piazze: giovani e partecipazione civica onlife", Save the Children 2020, cfr. https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/dai-like-alle-piazze-giovani-e-partecipazione-civica-online

Per garantire supporto alla genitorialità e parità di genere, si raccomanda di:

- Integrare le misure previste nel PNRR con una strategia organica di politiche volte a sostenere le famiglie e combattere la denatalità che tenga conto della multi-settorialità della *governance* e delle aree di intervento, integrando le misure di sostegno al reddito, di protezione/prevenzione contro i rischi socio-sanitari, le politiche fiscali con l'offerta di un'infrastruttura di servizi, il miglioramento della qualità del sistema scolastico e delle misure di conciliazione;
- Adottare misure adeguate a contrastare il fenomeno della disoccupazione femminile e rafforzare il sistema di tutela delle lavoratrici, sanzionando i fenomeni di mancato accesso al/ o espulsione dal mercato del lavoro per motivi legati alla maternità, segregazione orizzontale e verticale, differenziale salariale;
- Promuovere **l'equilibrio di genere nelle responsabilità di cur**a delle coppie genitoriali introducendo un congedo di paternità obbligatorio, per tutti i lavoratori, di almeno 3 mesi - per un costo stimato di circa 700 milioni di euro l'anno, a fronte degli attuali 106 milioni stanziati nell'ultima legge di bilancio per garantire 10 giorni di congedo a partire dal 2021 - per poi estenderlo ed equipararlo ai 5 mesi previsti dal congedo obbligatorio di maternità;
- Promuovere forme di welfare aziendale e la realizzazione massiva del "family audit" per certificare le aziende pubbliche e private che garantiscono misure di conciliazione a sostegno ai genitori e dell'infanzia e adolescenza, come spazi a misura di bambino all'interno o congedi parentali flessibili in caso di malattia o bisogno dei bambini, nidi aziendali di qualità, misure per il diritto allo studio o per aiutare i genitori a pagare attività educative e creative, sportive ed estive, anche attraverso convenzioni, ecc.;
- Per supportare i genitori nel percorso nascita, si raccomanda ad ogni Comune e/o distretto socio-sanitario di implementare i LEA già definiti per l'accompagnamento alla nascita, con una *governance* a guida locale che coordini i settori coinvolti (ASL, servizi educativi, servizi sociali, terzo settore), per garantire a ciascuna madre in gravidanza una "early assistance", ossia l'agenda gravidanza, un'informativa su corsi di accompagnamento alla nascita, la diagnostica e lo screening prenatali, così come una valutazione socio-economica che permetta di individuare fin da prima dell'evento nascita eventuali fragilità del nucleo familiare;
- Favorire un efficace accompagnamento alla nascita attivando azioni di supporto per l'assegnazione del pediatra e il disbrigo delle pratiche burocratiche, in particolare per i nuclei con un maggior svantaggio socio-economico o con background migratorio, con un supporto specifico a binario dedicato per nuclei con patologie (genitoriali o del/la neonato/a) e un kit educativo alle dimissioni;
- Garantire alle neomamme la possibilità di accedere, se necessario, ad un'assistenza domiciliare post-parto per promuovere allattamento, supporto psicologico, orientamento al territorio, iscrizione al nido ed eventuale sostegno materiale e sociale.

Per favorire un monitoraggio del PNRR a tutela dei diritti dei minorenni:

- Promuovere la cittadinanza attiva, prevedendo luoghi e forme strutturate di ascolto dei giovani, in modo da dare voce al loro protagonismo. La piena informazione ed inclusione dei minori anche nell'implementazione, co-progettazione e monitoraggio del Piano di Ripresa e Resilienza deve esser garantita attraverso **l'apertura di spazi di partecipazione e ascolto dei giovani** a partire da quelli che vivono nei contesti più deprivati.

APPENDICE

Le missioni del PNRR e i bambini, bambine e adolescenti

MISSIONE 1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO

Nell'ambito della Missione 1 DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO sono stati selezionati due ambiti che hanno una ricaduta specifica e diretta nei confronti dei bambini, bambine e adolescenti.

Da una parte, nell'ambito della Componente 1: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA, la misura per l'innovazione organizzativa del sistema giudiziario a cui sono dedicati 2,34 miliardi delle risorse del Next Generation

EU. Questa misura mira ad abbattere la durata media dei processi civili di più del 40% e dei processi penali di circa il 10% e ad una innovazione organizzativa della Corte di Cassazione, che prevede la revisione delle sezioni civili, in particolare (tra le altre) quelle dedicate all'immigrazione e al diritto d'asilo. Questo può avere quindi un impatto sia sui minorenni a contatto con la giustizia, che con le famiglie coinvolte, non da ultime le famiglie con background migratorio e richiedenti asilo.

Dall'altra, nell'investimento 3 della Componente 2: Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, sono dedicate alle reti ultraveloci risorse per 6,71 miliardi delle risorse del NGEU. Tale collocamento di risorse permetterà l'accesso alla rete ai minorenni che ne sono attualmente sprovvisti e un miglioramento della velocità di connessione per chi già ne usufruisce. La misura, infatti, mira a garantire la copertura degli edifici scolastici attraverso il completamento del Piano "Scuola connessa" (assicurare la connessione in fibra ai 9.000 edifici scolastici rimanenti, pari a circa il 20% del totale) e accelerare la velocità di connessione di abitazioni che si trovano nelle aree grigie o nelle aree residuali. Oltre alla copertura infrastrutturale del Paese, si interverrà sulla domanda di connettività delle famiglie, monitorando attentamente i risultati del piano voucher in corso al fine di aggiornarlo e, se necessario, potenziarlo per massimizzare l'impatto del sussidio pubblico erogato.

Sempre nell'ambito della Missione 1 diverse misure potranno avere un impatto indiretto o potenziale sul benessere dei minorenni. Tre gli ambiti da evidenziare, particolarmente rilevanti perché mirano al migliorare l'accesso ai servizi, incrementare l'accessibilità alla cultura e favorire la rigenerazione urbana.

1. Nella Componente 1: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA vi sono due investimenti: il primo "Dati e interoperabilità" (a cui sono dedicate 0,65 miliardi delle risorse del NGEU); il secondo su "Servizi digitali e cittadinanza digitale" (a cui sono dedicate 2,01 miliardi delle risorse del NGEU). Il primo mira a favorire un accesso ai servizi basato sul principio 'once only', e a far sì che le informazioni sui cittadini siano a disposizione "una volta per tutte" per le amministrazioni in modo immediato, semplice ed efficace, alleggerendo tempi e costi legati alle richieste di informazioni oggi frammentate tra molteplici enti. Il secondo investimento, invece, introdurrà nuovi servizi, come ad esempio la piattaforma unica di notifiche digitali, allo scopo di spostare sui canali digitali il maggior numero possibile di interazioni. Entrambi gli investimenti potrebbero quindi avere un impatto sui minori, velocizzando le pratiche amministrative che li coinvolgono. Sebbene, almeno per quanto riguarda la piattaforma unica di notifiche digitali, sia previsto il mantenimento dell'interazione fisica per chi voglia o non possa altrimenti, va tenuto presente che l'accesso a questo tipo di strumenti potrebbe risultare più difficoltoso per le famiglie fragili/vulnerabili.

A questi si aggiunge l'intervento su "Competenze digitali di base" che dedica risorse al "Servizio Civile Digitale", attraverso il reclutamento di diverse migliaia di giovani che aiutino circa un milione di utenti ad acquisire competenze digitali di base e con "l'obiettivo di rafforzare le competenze digitali dei giovani, accrescendo il capitale umano in sinergia con un più ampio ricorso alle nuove tecnologie".

2. Nella Componente 3: Turismo e Cultura 4.0 è previsto un investimento sul "Patrimonio culturale per la prossima generazione". Attraverso gli investimenti "Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale" e "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura" (a cui sono destinati, rispettivamente 0,50 e 0,30 miliardi delle risorse del NGEU), questa misura mira a digitalizzare il patrimonio informativo di archivi, biblioteche, musei e luoghi di cultura e a rimuovere le barriere senso-percettive architettoniche, culturali e cognitive in un insieme di istituzioni culturali italiane. Con l'investimento 1.3: "Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei" (0,30 miliardi di euro) si punta infine a migliorare l'efficienza di musei, cinema e teatri italiani (pubblici e privati) che, oltre a generare benefici nella fruizione culturale, contribuiranno a sostenere il settore delle costruzioni e dell'impiantistica a livello locale. Promuovendo l'accessibilità alla cultura, questi investimenti possono avere impatto sui minori.

3. Sempre nella Componente 3: Turismo e Cultura si investe sulla "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale" che include una serie di investimenti quali: "Attrattività dei piccoli borghi" – 1,02 miliardi - e "Programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini storici" – 0,30

miliardi -. Nella Componente 4: Turismo 4.0, vi è poi l'investimento 3 "Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici" – 0,50 miliardi). Queste risorse possono migliorare la qualità della vita, anche dei minori, attraverso la riqualificazione degli spazi pubblici, la rigenerazione di quartieri/periferie marginalizzati e l'incremento dell'offerta culturale nelle periferie.

MISSIONE 2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Sono diverse le misure comprese nelle componenti di questa missione che possono avere un impatto sul benessere e sulla qualità della vita dei minorenni in Italia. Di seguito le misure più incisive relative all'efficientamento e alla promozione di sani stili di vita, di città sostenibili, di sicurezza scolastica e condizioni abitative:

1. Nella Componente 1 "Economia circolare e agricoltura sostenibile" è dedicato l'investimento 3.3 alla "Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali" con risorse pari a 0,03 miliardi. Tale investimento si propone di contribuire al raggiungimento di tre obiettivi prioritari: i) aumentare il livello di consapevolezza sugli scenari di cambiamento climatico e sulle relative conseguenze; ii) educare in merito alle opzioni a disposizione per l'adozione di stili di vita e consumi più sostenibili a livello di individui, famiglie e comunità; iii) promuovere l'adozione di comportamenti virtuosi, anche a livello di comunità (e.g. coinvolgendo insegnanti, famiglie, stakeholder locali).
2. Lo sviluppo di un trasporto locale più sostenibile previsto dalla sezione 4, a cui sono dedicati 8,58 miliardi di euro nell'ambito della Componente 2, fra cui l'investimento 4.1 "Rafforzamento mobilità ciclistica" a cui sono destinati 0,60 miliardi del totale. Transizione energetica e mobilità sostenibile, e in particolare il rafforzamento della mobilità 'soft', potrebbero incoraggiare l'utilizzo di spostamenti in bicicletta e quindi promuovere sani stili di vita. Inoltre, l'investimento sul trasporto pubblico di massa, aumentandone l'offerta, potrebbe migliorare la qualità degli spostamenti dei minori (in particolari adolescenti) che utilizzano i mezzi di trasporto pubblico per i loro spostamenti per attività scolastiche ed extra-scolastiche.
3. L'efficientamento energetico e sismico, previsto dall'investimento "Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici" con 13,95 miliardi di euro, nell'ambito della misura "Efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica", parte della Componente 3: Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici", può invece migliorare le condizioni abitative dei minori coinvolti e ridurre il numero di quelli che vivono in condizioni di povertà energetica, mentre la tutela del verde urbano (previsto dall'investimento "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" – 0,33 miliardi di euro -, nell'ambito della misura "Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine", parte della Componente 4: Tutela del territorio e della risorsa idrica") può migliorare la loro qualità di vita, favorendone l'accesso ad aree verdi manutenute. Anche la sicurezza a scuola potrebbe essere accresciuta dagli investimenti che mirano a migliorare la sicurezza sismica degli edifici scolastici (previsto dall'investimento "Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica" – a cui sono destinati 0,80 miliardi di euro- compreso nella misura "Efficientamento energetico edifici pubblici, parte della Componente 3: Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici").
4. La componente 4 inoltre prevede delle misure per contrastare il rischio idrogeologico come l'Investimento 2.1: "Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico" con un investimento di 2,49 miliardi con l'obiettivo è portare in sicurezza 1,5 milioni di persone oggi a rischio. Nelle aree colpite da calamità saranno effettuati interventi di ripristino di strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate, nonché interventi di riduzione del rischio residuo, finalizzato alla tutela dell'incolumità pubblica e privata, in linea con la programmazione e gli strumenti di pianificazione esistenti.

MISSIONE 3: INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Tra gli investimenti previsti nella terza missione si evidenzia l'incidenza indiretta delle azioni previste nelle misure relative alla rete ferroviaria e alla "Sicurezza stradale 4.0", comprese nella Componente 1: "Investimenti sulla rete ferroviaria". In particolare, possono migliorare la vita dei minori e in particolare degli adolescenti che utilizzano il trasporto pubblico per i loro spostamenti tra scuola, attività extrascolastiche e vita sociale attraverso: il potenziamento dei collegamenti metropolitani o suburbani ("Potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave", a cui sono destinati 2,97 miliardi), il miglioramento delle condizioni di sicurezza del traffico ferroviario ("Potenziamento delle linee regionali", 0,94 miliardi) e l'accessibilità e l'integrazione con il territorio delle stazioni ferroviarie del Sud ("Miglioramento delle stazioni ferroviarie nel Sud", 0,70 miliardi).

MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA

La Missione 4 dedicata all'Istruzione e Ricerca è la sezione che insieme alla quinta dedica la maggior quantità di risorse che avranno un impatto, diretto o indiretto, sul futuro dei minorenni in Italia. Numerose le misure relative alla promozione di un sistema di istruzione inclusivo, sicuro e accessibile, nel particolare degli investimenti relativi al tempo pieno, mense scolastiche, sport e servizi educativi per la prima infanzia.

Nell'ambito della Componente 1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università" della Misura 4 sono previsti i seguenti investimenti:

- "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia", a cui sono dedicati 4,6 miliardi di euro.
- "Piano di estensione del tempo pieno e mense" a cui sono dedicati 960 milioni di euro.
- "Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola", a cui sono dedicati 0,3 miliardi di euro
- "Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado", a cui sono dedicati 1,5 miliardi di euro. Nell'ambito di questo intervento sono previste varie misure che mirano a potenziare le competenze di base degli studenti, attraverso azioni mirate per i relativi dirigenti scolastici; attività di mentoring e formazione e potenziamento del tempo scuola; misure per il ripensamento dell'organizzazione del sistema scolastico e introduzione di moduli di orientamento formativo per accompagnare gli studenti nella scelta di prosecuzione degli studi.

Nell'ambito della Misura 2 "Miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli Insegnanti" sono previste invece due misure dedicate al miglioramento e aggiornamento della formazione degli insegnanti:

- La riforma della "Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo", a cui sono destinati 0,03 miliardi di euro per la costruzione di un sistema di formazione di qualità per il personale scolastico;
- La creazione di un ecosistema delle competenze digitali per accelerare la trasformazione digitale dell'organizzazione scolastica e dei processi di apprendimento, attraverso la riforma "Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale Scolastico", a cui sono destinati 0,8 miliardi di euro.

Nell'ambito della Misura 3 "Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture" si promuove la sicurezza scolastica e l'integrazione, all'interno dei curricula di tutti i cicli scolastici, di attività, metodologie e contenuti volti a sviluppare le competenze STEM, digitali e di innovazione, con particolare riguardo verso le pari opportunità, attraverso:

- L'investimento in "Nuove competenze e nuovi linguaggi", cui sono dedicati 1,10 miliardi di euro;
- La trasformazione degli spazi scolastici, perché diventino adattabili, flessibili e digitali, attraverso l'investimento "Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori", a cui sono dedicati 2,10 miliardi di euro;
- La messa in sicurezza degli edifici scolastici, attraverso l'investimento in un "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica" cui sono dedicati 3,90 miliardi di euro.

MISSIONE 5: COESIONE E INCLUSIONE

Nell'ambito della Missione 5 "Coesione e Inclusione" verranno esaminate le misure con impatto diretto sul benessere dei minori e delle loro famiglie, nel novero delle azioni per la riduzione del divario di genere nell'occupazione femminile, per le donne di domani e le mamme di oggi, come negli interventi per il contrasto della povertà educativa.

Nella misura "Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione", compresa nella Componente 1. "Politiche per il lavoro" sono previste:

- Una prima Riforma relativa a "Politiche attive del lavoro e formazione" a cui sono dedicati 4,40 miliardi di euro, supportando i percorsi di riqualificazione professionale e il reinserimento nel mercato del lavoro, soprattutto per le categorie più vulnerabili. Investimento di cui potrebbero beneficiare i minori che vivono in famiglie in condizioni di povertà, a rischio di esclusione sociale o in grave deprivazione materiale.
- L'investimento "Creazione di imprese femminili" a cui sono dedicati 0,40 miliardi di euro a fine di supportare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, potrà avere un impatto sul reddito familiare e, eventualmente, migliorare le condizioni di minori che vivono in contesti fragili o vulnerabili
- L'Investimento 1.3 "Sistema di certificazione della parità di genere" prevede lo stanziamento di 0,01 miliardi per l'introduzione di un sistema nazionale di certificazione di parità di genere per le imprese, che permetteranno di finanziare solo un intervento di accompagnamento per le PMI per incentivarle ad adottare misure adeguate sulla parità salariale, gestione delle differenze di genere e tutela della maternità, insieme ad un sistema informativo presso il Dipartimento Pari Opportunità per la raccolta dati e per fornire informazioni sulla certificazione e creare un Albo delle imprese e società certificate.

Nell'ambito invece della Componente 2. "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore" quasi il totale delle misure avrà un impatto sui minori.

Nel particolare della prima misura "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale" si evidenziano gli interventi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità attraverso

- Il "Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti" e "Percorsi di autonomia per persone con disabilità" a cui sono dedicati 0,50 miliardi di euro ciascuno e che potranno migliorare la qualità della vita dei minori con disabilità, accrescendone l'autonomia.
- L'"Housing temporaneo e stazioni di posta" con un investimento di 0,45 miliardi di euro, può migliorare le condizioni abitative di minori che vivono in condizioni di vulnerabilità e fragilità, prevedendo un intervento di "housing temporaneo" in cui i comuni, singoli o in associazione, mettono a disposizione appartamenti per singoli, piccoli gruppi o famiglie fino a 24 mesi e attivano progetti personalizzati al fine di attuare programmi di sviluppo della crescita personale e aiutarli a raggiungere un maggior grado di autonomia.

Nella seconda misura "Rigenerazione urbana e housing sociale" si annoverano investimenti

- per il miglioramento della qualità della vita dei minori, attraverso misure che mirano alla rigenerazione urbana attraverso la riduzione delle situazioni di degrado e marginalità sociale nelle azioni "Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale" con 3,3 miliardi di euro e "Piani Urbani Integrati" con 2,45 miliardi di euro;
- per il sostegno alla casa e a migliori condizioni abitative con il "Programma innovativo per la qualità dell'abitare" (2,80 miliardi di euro);
- per sostenere l'inclusione sociale attraverso lo sport (0,70 miliardi di euro).

Nell'ambito della Componente 3 "Interventi speciali per la coesione territoriale" sono inoltre previste due misure dedicate ai minorenni che vivono nelle aree interne e nel Sud attraverso investimenti che mirano a potenziare servizi

e infrastrutture di comunità per agevolare la soluzione a problemi di disagio e fragilità sociale e fornire servizi sanitari di prossimità:

- L'investimento in una "Strategia nazionale per le aree interne" cui sono dedicati 0,83 miliardi di euro.
- "Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore" a cui sono dedicati 0,22 miliardi di euro.

MISSIONE 6: SALUTE

La sesta Missione è dedicata al diritto alla salute e sebbene tutte le misure avranno un impatto più o meno indiretto sull'accesso e tutela dei diritti dei bambini, bambine e adolescenti in Italia, sono due le misure che più direttamente potranno avere un impatto sul benessere dei minori, attraverso un miglioramento dell'accesso alle cure mediche e della loro qualità. Si tratta, in particolare, di due investimenti, entrambi inclusi nella Misura "Potenziamento dell'assistenza sanitaria e della rete sanitaria territoriale", parte della Componente 1. "Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale":

- L'istituzione di "Case della Comunità e presa in carico della persona" (2 miliardi di euro), in cui la Casa della Comunità dovrebbe utilizzare lo strumento attraverso cui coordinare tutti i servizi offerti, in particolare ai malati cronici, semplificando quindi l'accesso ai servizi per i minori che soffrono di tali patologie. Tra i servizi inclusi, poi sono previsti anche i servizi consultoriali con particolare riferimento alla tutela del bambino;
- Il "Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)" (1 miliardo di euro), per l'attivazione di Ospedali di Comunità che, tra gli altri compiti, potranno facilitare la transizione dalle cure ospedaliere acute a quelle domiciliari, andando a incidere quindi sulla qualità della cura anche dei minori che hanno queste esigenze.

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambino abbia un futuro.
Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.
Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via.
Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ascoltare la loro voce.
Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro.

Save the Children Italia Onlus
Piazza di San Francesco di Paola, 9
00184 Roma
Tel: (+39) 06.480.700.1
Fax: (+39) 06.480.700.39
info.italia@savethechildren.org
savethechildren.it